

Committente

Inventiva1 S.R.L.

Via Angelo Signorelli n. 105 – 00123 Roma (RM)

P.IVA 15804621009

Progettista



Via Giorgio Baglivi, 3 - 000161 Roma - info@floreweb.com

PROGETTO AGRIVOLTAICO "ACCIARELLA"

Progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico di potenza pari a 17,27 MWp integrato da un sistema di accumulo da 4,56 MW e relative opere di connessione alla RTN

Località

REGIONE LAZIO - COMUNE DI LATINA (LT)

Titolo

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Data: lug-2023

Revisione

Codice elaborato

FL_ACC_R06

Timbro e firma Autore


MARCO
MANNINO
12.07.2023
10:30:41
GMT+00:00

Timbro e firma Inventiva1 S.R.L.

Sommario

1. Premessa..... 3

2. Descrizione sintetica dell’opera 3

3. Inquadramento territoriale 4

4. Premessa metodologica 6

5. Analisi Geomorfologica 10

6. Inquadramento Storico-Archeologico..... 14

7. Catalogo dei siti da bibliografia 28

8. Ricognizioni *in situ* 94

9. Valutazione del Potenziale e del Rischio Archeologico100

1. Premessa

Il presente documento costituisce la Relazione Archeologica del progetto dell'impianto agrivoltaico denominato "Acciarella" della potenza di 17,27 MWp, integrato da un sistema di accumulo (B.E.S.S.) di 4,56 MW. Il progetto riguarda anche le opere di connessione alla RTN, inclusa la sottostazione utente di trasformazione MT/AT (di seguito SSE) e la linea di connessione di media tensione. La SSE è a sua volta collegata alla RTN AT Terna con cavidotto interrato su strade pubbliche. La connessione avverrà in antenna a 150 kV con la sezione 150 kV della stazione elettrica di trasformazione (SE) della RTN 380/150 kV di Latina Nucleare. La potenza totale richiesta ai fini della connessione è di 17 MW in immissione.

Il soggetto proponente dell'iniziativa è la Società Inventiva1 S.R.L. avente sede legale ed operativa in Roma, Via Angelo Signorelli 105, iscritta nella Sezione Ordinaria della Camera di Commercio Industria Agricoltura ed Artigianato di Roma, C.F. e P.IVA N. 15804621009.

Il documento è redatto dal sottoscritto Marco Mannino dottore archeologo iscritto in di I Fascia, con il n. 1468, all' Elenco Nazionale dei Professionisti abilitati ad operare su Beni Culturali nonché soggetto abilitato a redigere i documenti di Valutazione Preliminare di Impatto Archeologico (VPIA).

2. Descrizione sintetica dell'opera

Il progetto integra l'aspetto produttivo agricolo con la produzione energetica da fonte rinnovabile al fine di fonderli in una iniziativa unitaria ecosostenibile.

La definizione della soluzione impiantistica per la produzione di energia elettrica con tecnologia fotovoltaica è stata guidata dalla volontà della Società Proponente di perseguire la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione del contesto agricolo di inserimento dell'impianto.

Nella progettazione dell'impianto è stato quindi incluso, come parte integrante e inderogabile, dell'iniziativa, la definizione di un piano di dettaglio di interventi agronomici.

Pertanto nel progetto coabitano due macro-componenti quali:

- la Componente energetica costituita dal generatore fotovoltaico (integrato con un sistema di accumulo) e dalle opere di connessione alla rete di trasmissione
- la Componente agricola con le relative attività sperimentali

La Componente energetica consiste nella realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra, su strutture ad inseguimento monoassiale (trackers), in tre diversi lotti di terreno ubicati nel Comune di Latina, Località Acciarella. La Sottostazione elettrica di utenza (SSE) di elevazione della tensione da 30kV a 150kV, per l'immissione dell'energia prodotta nella rete ad Alta Tensione

di Terna, sarà ubicata sempre nel Comune di Latina, Località Borgo Sabotino, in un sito posto a circa 1 km dalla Stazione Elettrica di Terna denominata Latina Nucleare.

L'impianto agro-fotovoltaico sarà composto complessivamente da n. 3 campi, per un totale di 4 sottocampi di potenza variabile, per una potenza complessiva di 17,27 MWp, collegati fra loro attraverso una rete di distribuzione interna in media tensione. In uno dei campi è prevista anche la realizzazione di un sistema di accumulo (BESS) di potenza pari a 4,56 MW.

Presso l'impianto verranno altresì realizzate le cabine di trasformazione (Smart Transformer Station) dalle quali si dipartono le linee di collegamento di media tensione interrato verso la cabina di smistamento e poi verso la sottostazione utente (SSE). Sarà inoltre realizzata la Control Room per la gestione e monitoraggio dell'impianto, i servizi ausiliari e di videosorveglianza.

In merito alla descrizione della componente agricola di rimanda alla Relazione Pedo-Agronomica FL_ACC_R04.

3. Inquadramento territoriale

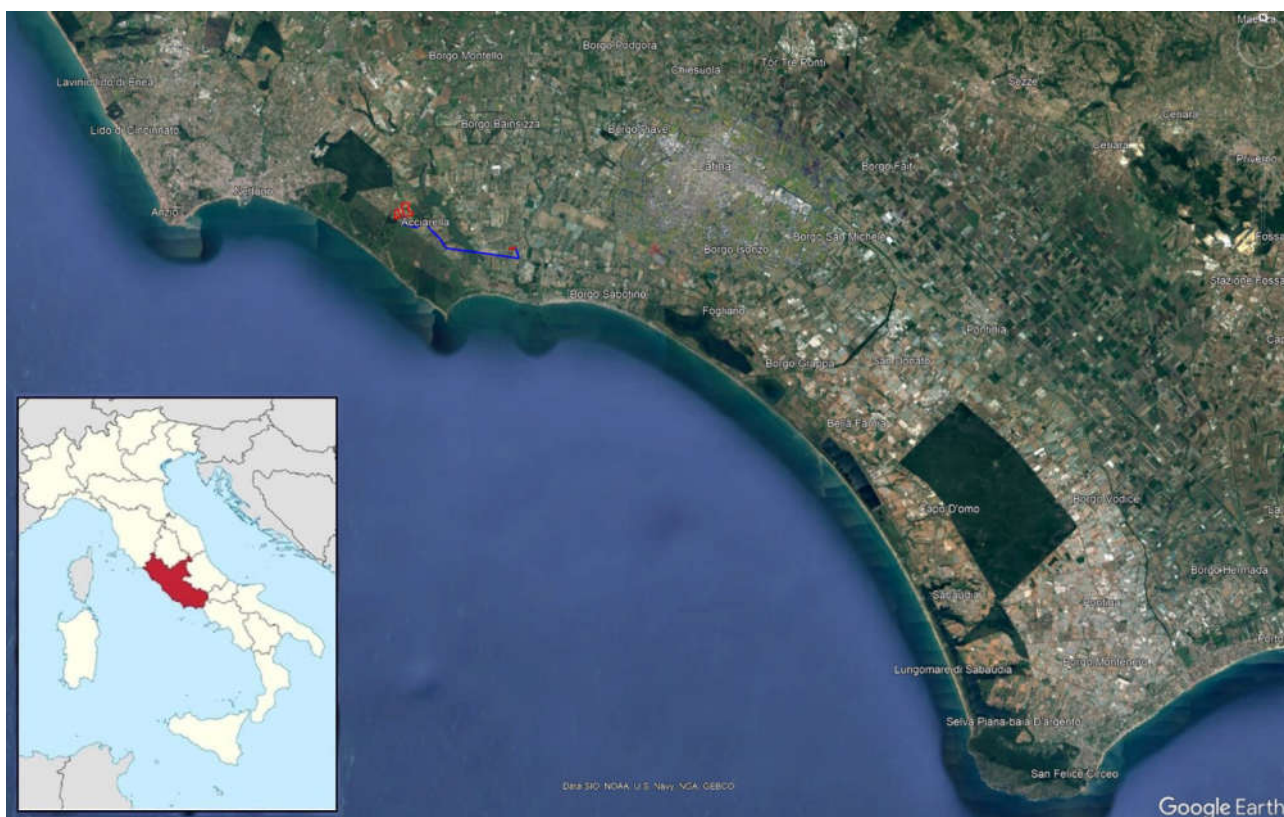


Fig. 1 – Inquadramento generale su immagine satellitare

L'impianto agrivoltaico, denominato "Acciarella", sarà realizzato nel Lazio, nel Comune di Latina (LT) a circa 12 km dal centro della città e sarà facilmente raggiungibile dalla Strada Provinciale SP039 (Lungomare Pontino – Via Acciarella).

L'area di impianto, attualmente a carattere agricolo come anche le aree circostanti, sarà suddivisa in 3 campi distinti (nominati di seguito A, B, C) ed avrà un'estensione complessiva di circa 20,50 ha mentre l'area nella disponibilità del proponente è di 23,52 ha. Il campo A è a sua volta suddiviso in due sottocampi denominati A1 e A2. L'impianto sarà collegato, tramite un cavidotto interrato di media tensione, ad una sottostazione elettrica (SSE). Il presente studio riguarda i 3 lotti occupati dall'impianto agrivoltaico ed il lotto della SSE condivisa.



Fig. 2 – Inquadramento dell'area di progetto su immagine satellitare

Per i dati catastali dei terreni interessati dal progetto si rimanda all'elaborato "Piano Particellare FL_ACC_R02".

4. Premessa metodologica

L'obiettivo di questo lavoro, su richiesta del committente, è quello di determinare il grado di rischio archeologico dell'area e, quindi, di verificare, in maniera preventiva, eventuali emergenze di natura antropica che potrebbero essere compromesse durante i lavori di movimento terra per la realizzazione del progetto dell'impianto agrivoltaico denominato "Acciarella"

L'analisi è stata realizzata esclusivamente attraverso l'uso di fonti bibliografiche, nonché per mezzo dell'esame degli elaborati del progetto di fattibilità dell'opera; inoltre, si è proceduto ad un sopralluogo con fine ricognitivo volto al riconoscimento di eventuali aree di dispersione di materiale nel luogo del futuro impianto e lungo il l'area dei realizzandi cavidotti e sottostazione elettrica.

La cartografia utilizzata per lo sviluppo della ricerca ha riguardato differenti supporti: tavolette I.G.M. 1:25000, la carta tecnica regionale del Lazio 1:5000, carte a corredo del progetto dell'opera, carta del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)¹, cartografia tratta da "Vincoli in Rete"².

A conclusione dell'indagine, si è determinato il potenziale d'impatto archeologico, corredato da un'essenziale bibliografia.

Metodo di indagine

La metodologia di indagine per la valutazione del rischio archeologico dell'area ha comportato diverse fasi: il recupero e l'analisi della documentazione cartografica, lo spoglio dei dati bibliografici e vincolistici ed una ricognizione sul campo.

Si è proceduto, dapprima, con un reperimento delle informazioni geo-morfologiche e geologiche dell'area, in seguito, è stata realizzata un'accurata ricerca bibliografica storico-archeologica dell'edito.

Per quanto riguarda lo studio bibliografico, è stata esaminata una porzione di terreno più ampia rispetto a quella destinata alle opere legate alla realizzazione del progetto in modo tale da avere un inquadramento storico-archeologico più completo del territorio.

Sono stati quindi integrati i dati bibliografici, per una maggiore completezza, con i risultati di della campagna di ricognizioni archeologiche sul campo la cui efficacia però, non può essere considerata massima. Il territorio ricognito si presentava in generale con un pessima visibilità

¹ Sistemi ed ambiti del Paesaggio (Tavola A35, foglio 400), Beni Paesaggistici (Tavola B35, foglio 400), Beni del Patrimonio Naturale e Culturale (Tavola C35, foglio 400).

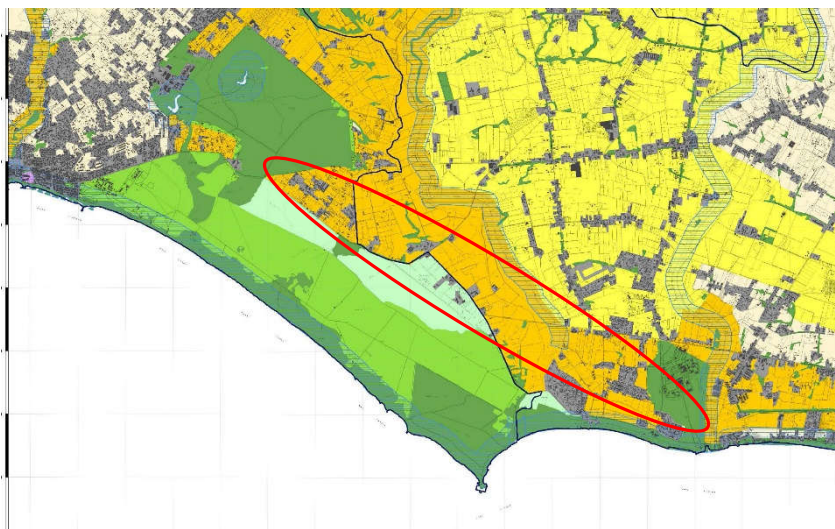
² www.vincoliinrete.beniculturali.it.

essendo i terreni oggetto di indagine per lo più incolti o comunque, nel periodo nel quale si è effettuata la ricognizione, non arati.

La cartografia è stata uno dei principali strumenti utilizzati per l'indagine: si è fatto riferimento, in particolare, alle tavolette I.G.M.25.000, Borgo Sabotino, Foglio 158- II N.O., pubblicata nel 1936, e quella del 2001 Borgo Sabotino, foglio 400 III e, utili alla comprensione della occupazione territoriale nell'ultimo secolo³.

Vincoli

Si sono visionate, le tavole del PTPR -Sistemi ed Ambiti del Paesaggio (TAV A), del PTPR-Beni Paesaggistici (TAV B) e del PTPR-Beni del Patrimonio Naturale e Culturale e Azioni Strategiche del PTPR (TAV. C) redatte sulla C.T.R. della Regione Lazio, in scala 1:10000 (volo anni 1989-1990), nelle quali si evince che il territorio oggetto di studio risulta inserito per la maggior parte nel "Paesaggio Agrario di Rilevante Valore" e in "Paesaggio Agrario di Valore" e nelle vicinanze sono presenti aree di "Paesaggio di Insegiamenti Urbani" e di "Paesaggio Naturale di Continuità", nonché "Coste Marine Lacuali e Corsi d'Acqua"



Dallo studio effettuato sono emersi una serie di Vincoli archeologici puntuali (tra i quali uno confinante con i terreni dove verrebbe realizzato l'impianto) e (nella tavola C) una serie di presunte viabilità in parte coincidenti o intersecanti con il percorso del cavidotto

Fig. 3 – stralcio dal PTPR della Regione Lazio "TAVOLA A". Nell'ellisse rossa l'area interessata dal progetto

³ Si rimanda per i dettagli alla cartografia allegata.

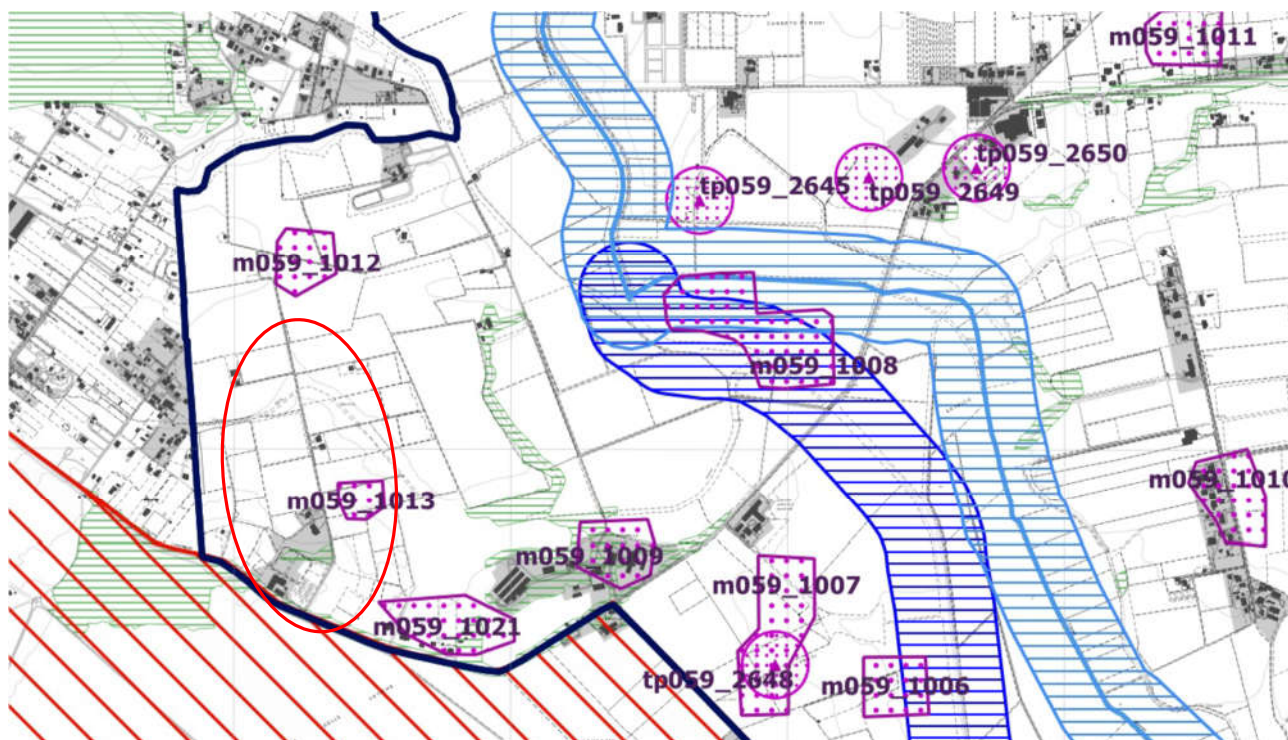


Fig. 4 – stralcio dal PTPR della Regione Lazio “TAVOLA B”. Nell’ellisse rossa l’area interessata dagli impianti agrivoltaici

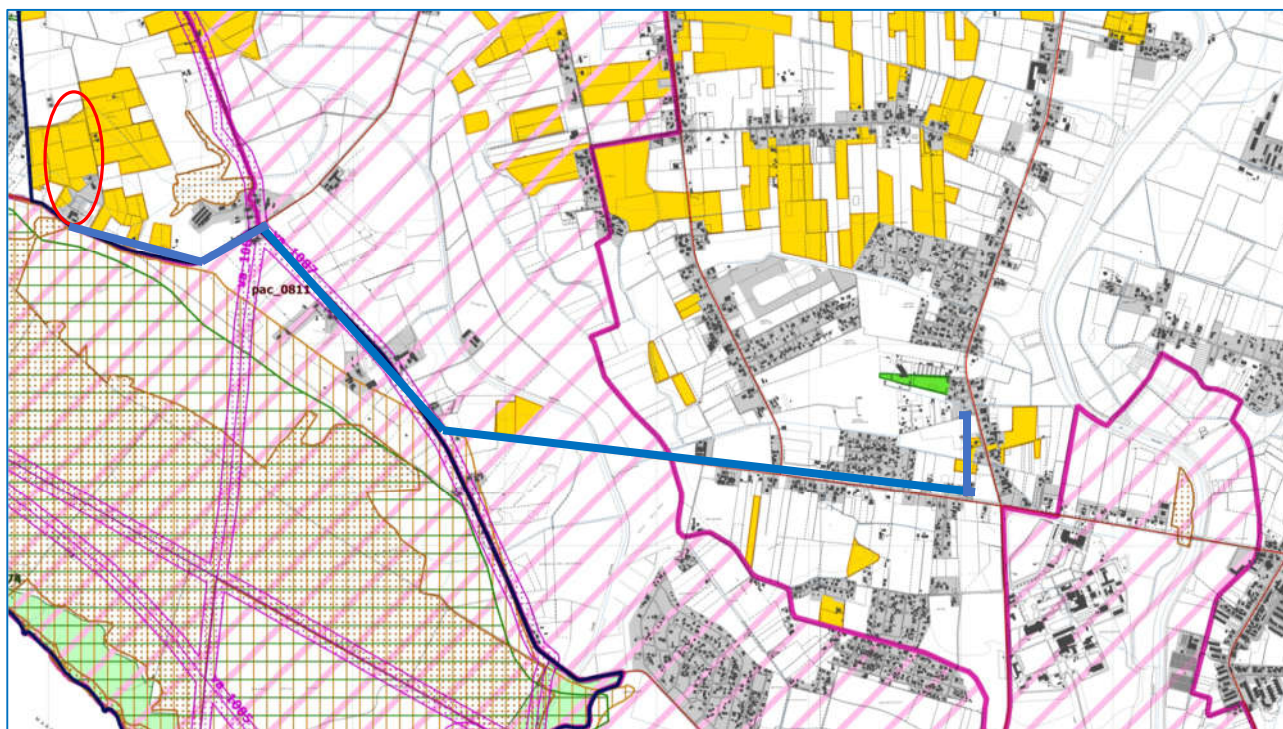


Fig. 5 – stralcio dal PTPR della Regione Lazio “TAVOLA c”. Nell’ellisse rossa l’area interessata dagli impianti agrivoltaici mentre la linea blu materializza il cavidotto.

La verifica della presenza di beni e complessi di interesse archeologico o soggetti a vincolo ministeriale (ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm. o della precedente L. n. 1089 del 1939) interferenti con le infrastrutture in progettazione, è stata eseguita esaminando, oltre il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) – Regione Lazio, la cartografia "Vincoli in Rete"⁴. In quest'ultimo repertorio non si individuato la presenza né di beni culturali immobili dichiarati di interesse culturale né di areali di riferimento.

I risultati dell'indagine hanno portato ad un quadro di sintesi finale che ha consentito di proporre una definizione del rischio archeologico di questo settore del territorio che, a causa dello sfruttamento edilizio del suolo ha mostrato macroscopiche modifiche rispetto all'antichità.

⁴ Il Piano eGov 2012 del Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione ha previsto un programma di interventi per l'innovazione digitale nel settore dei beni culturali che ha, quindi, comportato la costituzione delle mappe "Vincoli in rete". Il progetto, realizzato dall'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro e il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MIBAC)-Dipartimento per l'Innovazione e le Tecnologie, consente l'accesso in consultazione delle informazioni sui beni culturali Architettonici e Archeologici;
<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login>.

5. Analisi Geomorfologica

La struttura geologica dell'area presa in considerazione, comprendente parte dei territori comunali di Nettuno e Latina⁵, risulta costituita da sabbie litoranee e palustri e da dune recenti sulla linea di costa e da depositi prevalentemente limo-argillosi *in facies* palustre lacustre e salmastra (**Fig. 6**)

L'area geologica risulta costituita dal Settore di Pianura comprendente la Pianura Pontina ed il Settore del Distretto Vulcanico dei Colli Albani, per i quali le prime formazioni risalgono all'era Quaternaria (Pliocene e Pleistocene).

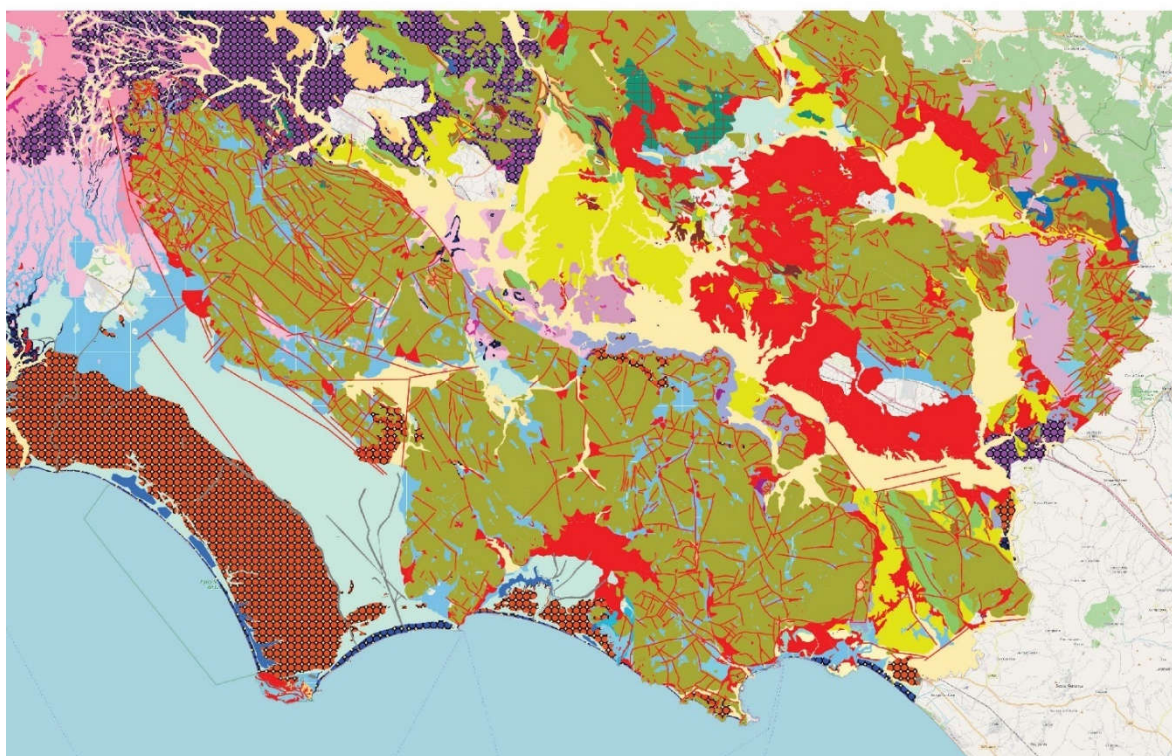


Fig. 6: - Carta Geologica del Lazio 1: 25.000
https://geoportale.regione.lazio.it/layers/geonode:carta_geologica_wgs84

Per il Settore di Pianura, nello specifico, la sua evoluzione è strettamente connessa a quella del margine tirrenico, dipendente a sua volta dall'evoluzione più generale del Bacino tirrenico: un regime connesso a fenomeni di distensione continentale determinò il "collassamento"⁶ del settore di Catena lungo sistemi di faglie NW-NNW. L'evoluzione di tale tettonica determinò nel Pliocene la formazione di una serie di *graben* o *semigraben* che, con

⁵ IGM Foglio 158 II NO B.go Sabotino.

⁶ CASTO, ZARLENGA 1997, pp. 26-31.

andamento parallelo all'attuale linea di costa, si svilupparono dalla Toscana fino all'attuale Pianura Pontina⁷.

La Catena dei Volsci è costituita dai rilievi dei Monti Lepini, Ausoni e Aurunci in cui sono presenti potenti successioni carbonatiche di piattaforma in *facies* laziale-abruzzese di età compresa tra il Trias superiore e il Paleocene.

I caratteri idrogeologici della regione, abbastanza omogenei, dipendono essenzialmente dai rapporti di giacitura fra i differenti complessi esaminati: la parte emersa della struttura lepina è interessata da un importante fenomeno carsico ed ospita una ricca falda, mentre la parte ribassata, coperta da sedimenti plio-quadernari, contiene una ricca falda imprigionata, alimentata lateralmente dalle acque della dorsale emersa⁸.

L'idrografia superficiale della Pianura è data anche da alcuni laghi costieri che si sono sviluppati, da Nord a Sud, lungo la costa. La loro origine è connessa alla risalita del livello del mare dopo l'ultimo periodo glaciale, iniziato circa 12.000 anni fa e conclusosi circa 5.000 anni fa. In questo lungo lasso di tempo si formarono una lunga serie di dune litoranee parallele alla linea di costa che subirono un'evoluzione in dune eoliche e isolarono dal mare i laghi costieri. Questi attualmente sono alimentati dalle falde acquifere contenute nelle dune più antiche ed in parte dalle acque del mare attraverso una serie di canali.

Il territorio oggetto d'indagine è costituito fondamentalmente dalla parte S-O della Pianura Pontina e dalla propaggine della catena pedeappenninica dei Monti Ausoni, che in questo punto si spinge fino alla costa tirrenica.

La Pianura Pontina si estende tra il Distretto Vulcanico dei Colli Albani a Nord, l'alto strutturale dei Volsci ad Est e il mar Tirreno a Sud e ad Ovest ed è una pianura costiera orientata NW-SE, di circa 60 km di lunghezza e 15 km di larghezza (877 kmq di estensione).

Essa rappresenta la porzione più meridionale di una vasta area subsidente che si sviluppò fra i primi rilievi emersi della catena appenninica, i Monti Lepini ed Ausoni e l'attuale linea di costa data dalle formazioni dunari prossime al mare, a partire dal Pliocene inferiore.

La Pianura Pontina è costituita da un *graben* o *semigraben* parallelo ai monti, di 7 km di larghezza e profondità imprecisata (superiore ai m. 500). I terreni che colmano questo *graben* sono dati da sedimenti pliocenici, sui quali poggiano depositi quadernari antichi e recenti e sono soprattutto le fasi tettoniche relative al Pliocene superiore ad essere responsabili dell'attuale assetto strutturale dell'area pontina.

L'area in oggetto presenta una morfologia piatta, o poco rilevata, per la maggior parte della sua estensione, mentre le quote più elevate le possiamo trovare nella dorsale carbonatica dei monti Lepini-Ausoni-Aurunci e nel vicino promontorio del Circeo.

⁷ AA.VV. 1982, pp. 573-584.

⁸ CASTO, ZARLENGA 1997, pp. 34-36.

Indagini geofisiche⁹ hanno evidenziato che il rilievo lepino-ausono continua in profondità verso il mar Tirreno ed è ribassato da una serie di faglie distensive che nell'insieme costituiscono la Pianura Pontina.

I terreni in affioramento nella Pianura Pontina sono costituiti principalmente da sabbie ed argille marine di colore rossiccio del Pleistocene superiore che vanno sotto il nome di "Duna Antica" o "Duna Rossa", formatasi dopo il Tirreniano¹⁰, da sedimenti, sempre quaternari, limno-palustro-argillosi e da lenti di torba e terre umifere nere che si sviluppano a NE ai piedi della struttura carbonatica dei monti Lepini.

Al Pleistocene medio si riferiscono inoltre fasi di sollevamento ed abbassamento del livello marino determinate da cause glacio-eustatiche, che portano a fasi di sedimentazione e di erosione della Pianura Pontina.

Alla fine del periodo Interglaciale cominciano a depositarsi, sotto l'azione eolica, una serie di dune sabbiose con conseguente formazione di cordoni lagunari subparalleli al litorale (tomboli). Questi cordoni litoranei sono disposti trasversalmente rispetto all'ampia insenatura marina rimasta compresa tra la "duna Antica" e le pendici dei monti Lepini¹¹.

Per una corretta interpretazione geologica di tutta l'area pontina inoltre bisogna tener presenti i risultati ottenuti dallo studio dei suoli condotto da una equipe di studiosi olandesi del Laboratorio di Geografia Fisica e Scienza dei Suoli dell'Università di Amsterdam, diretti da Sevink¹², che ha poi richiamato l'attenzione di archeologi connazionali sulle potenzialità di tale territorio dal punto di vista archeologico¹³.

Il progetto, attraverso un ampio lavoro di analisi podologiche, si prefiggeva lo scopo di riconoscere e definire la quantità e la qualità dei differenti suoli formati nella zona, da quelli lagunari a quelli di tipo eolico-litorale.

I ricercatori olandesi grazie a tali studi sono stati quindi in grado di riconoscere nella zona pontina diversi livelli ascrivibili a differenti "terrazzi marini" formati durante le varie trasgressioni e regressioni würmiane. I terrazzi individuati sono quattro e rappresentano in realtà i distinti complessi che formano la "Duna Antica".

⁹ Per la bibliografia vedi CASTO, ZARLENGA 1997, p. 26.

¹⁰ Con Tirreniano si intende un lungo arco cronologico posto tra le due ultime glaciazioni, definito anche "Interglaciale Riss-Würm". In questo periodo il mare invadeva buona parte della Pianura Pontina ed il suo livello si calcola fosse circa 8 m. s.l.m., rendendo impraticabili le grotte costiere di tale zona. Cfr. RENFREW, BAHN 1995, pp. 197-198; BIETTI, MANZI, ZEI 1988, pp. 31-33, Fig. 10 per l'aspetto del territorio pontino nell'Interglaciale Riss-Würm.

¹¹ SEGRE 1969, fig. n. 5, p. 146.

¹² Risultati in SEVINK, DUIVENVOORDEN, KAMERMANS 1991, pp. 30-38.

¹³ Questi, dopo una prima prospezione dell'area nel 1979, hanno impiantato uno dei più completi progetti di ricognizione archeologica sistematica e interdisciplinare che si sia avuta in Italia, nota con il nome di "Agro Pontino Survey". Successivamente il Groningen Institute of Archaeology (GIA) ha ripreso ed ampliato il progetto con innumerevoli campagne di ricognizione sistematica, scavi ed analisi diagnostiche cercando di fornire un quadro il più esaustivo possibile delle dinamiche insediative di alcune aree del Lazio, dalla preistoria ad epoca romana. Per una *summa* su questo progetto si veda da ultimo ATTEMA *et alii* 2009, p.21 sgg.

Questi quattro terrazzi marini (complesso di Latina, di Minturno, di Borgo Hermada e di Terracina) costituiscono una sorta di stratigrafia orizzontale, dal *graben* alla costa, e ciascuno di essi è costituito dai cordoni dunari e dalle rispettive lagune che si trovano alle loro spalle, le cui tracce morfologiche sono complicate da azioni erosive e deposizioni eoliche.

Il Complesso di Latina, all'interno del quale ritroviamo la nostra area di studio, il più alto e vecchio, forma la fascia più interna di rilievi, allungata parallelamente alla costa, con una elevazione di 20-25 m s.l.m. I sedimenti consistono in depositi litorali e lagunari, prevalentemente sabbiosi e impermeabili, e deposizioni eoliche di sabbie drenanti depositati durante la trasgressione tirreniana (Pliocene medio).

La catena lepino-ausona è formata da rocce carbonatiche rappresentate da calcari, calcari dolomitici e in minor misura, da dolomie. L'elevata permeabilità delle rocce, per fessurazione e per carsismo conferisce a questa i caratteri idrogeologici di una estesa area di infiltrazione che alimenta un'attiva circolazione sotterranea a cui fanno riferimento numerose grandi sorgenti ubicate al piede del rilievo ai margini della pianura costiera. La Pianura Pontina ospita quindi una cospicua falda in pressione presente nel substrato che è alimentata lateralmente dagli stessi rilievi Lepini.

Le acque fluviali e sorgentizie hanno sempre reso la pianura paludosa e quindi oggetto nei secoli di interventi di bonifica fino a che non sono state regimentate in un fitto reticolo gerarchizzato di canali. L'Agro Pontino è solcato quindi da un complesso reticolo di linee d'acqua tra cui nel "nostro" territorio¹⁴ troviamo il Fiume Astura ed il Fosso Moscarello, regimentato poi in altrettanti fossi e canali minori.

Il reticolo idrogeografico della Pianura Pontina¹⁵ è il risultato di imponenti interventi di ingegneria idraulica realizzati nel progetto di pianificazione territoriale noto come "Bonifica

¹⁴ Tutti questi fiumi e canali sono testimonianza degli immensi sforzi compiuti a partire dal XVI secolo per bonificare un'area, quella appunto delle Paludi Pontine, perennemente invasa dall'acqua. La realizzazione di parte di questi corsi d'acqua è strettamente connessa con l'opera di bonifica dei secoli XVI-XIX e testimoniata dalla cartografia storica.

¹⁵ Proprio tale situazione ha da sempre falsato l'immagine della pianura Pontina facendola assimilare nell'immaginario collettivo ad una vera e propria palude mentre un circoscritto significato geografico doveva avere nell'antichità il *Pomptinus ager* e le *Pomptinae paludes*, che pur esistendo già in antico (LIV. IV, 59, 4-5, definisce appunto "...*Terracina urbs prona in paludes...*") e riproponendosi in maniera evidente in età moderna, non deve aver assunto quelle dimensioni tali da impedire un suo fitto popolamento in epoca preromana e romana. Sono anzi numerosi i dati archeologici che confermano tale ipotesi: dalle tracce di un sistema di viabilità che solca tutta la piana, mettendo in comunicazione i suoi diversi settori, a quelle di un'antica divisione agraria, già alla fine del IV a.C e infine a quelle di bonifica idraulica attuate proprio per rendere vivibile la zona. Si veda HOFMANN 1956, cc. 1135-1241, ivi una raccolta completa delle fonti di epoca romana; GROSSI 1997, pp. 10-43, per i diversi progetti

integrale dell'Agro Pontino": nella prima metà del XX secolo furono infatti avviati e conclusi i lavori decisivi per trasformare quest' area acquitrinosa ed inospitale di 80 ettari, in una fertile pianura agricola.

6. Inquadramento Storico-Archeologico

La sostanziale omogeneità di ambiti geografici che caratterizza l'area oggetto di indagine, costituita da un versante quasi del tutto pianeggiante e costiero, con la presenza di due importanti corsi di acqua oggi canalizzati in funzione della Bonifica quali il fiume Astura ed il Fosso Moscarello o Canale delle Acque Alte ed il minore Fosso del Foglino, ha sempre avuto una forte rilevanza e si riflette nella storia del paesaggio ed in quella del popolamento di tale territorio: la presenza di un imponente bacino idrografico, in un area fortemente depressa e definita verso Ovest da dune costiere che impedivano il normale deflusso verso il mare, ha sempre reso alcune zone paludose¹⁶ e non sempre adatte al popolamento mentre di contro ha reso possibile la nascita di insediamenti proprio a ridosso di quelle importanti vie di comunicazione che sono le vie d'acqua.

Nell'analisi dei dati archeologici dell'area oggetto del nostro studio ci occuperemo di un territorio obbligatoriamente più ampio del nostro buffer di interesse poiché lo studio di un luogo ben preciso non può prescindere dal suo contesto più ampio.

Nettuno ed *Antium*, come riferimenti ad Ovest e *Satricum* a Nord, costituiscono dunque dei capisaldi la cui storia è strettamente connessa con quella del popolamento stesso e delle dinamiche insediative del nostro areale di interesse dall'epoca preistorica fino a quella medievale.

Inoltre va tenuto debitamente in conto che tutta la regione e quindi il nostro territorio ha subito pesanti mutamenti a livello oro-idrografico¹⁷ a causa della coltivazione estensiva destinata alle colture industriali e della incontrollata speculazione edilizia, concause antropiche ad una forte erosione della duna costiera¹⁸. Esse hanno quindi ridotto sensibilmente la macchia mediterranea, qui particolarmente rigogliosa ed ora relegata ad un

attuati dal XVI secolo ad oggi per risanare la Palude Pontina; TRAINA1990, pp. 39-44; QUILICI GIGLI 1992, pp. 73-81.

¹⁶ EBANISTA 2020a analizza e descrive il sistema idrografico della nostra area ed i tentativi di irreggimentazione operati che hanno contribuito alla nascita di insediamenti umani.

¹⁷ Le differenze di livello in parte erano già state attutate dai lavori di Bonifica degli anni '30 che, maggiormente nel settore orientale della nostra specifica area, arrivarono ad interessare anche questo territorio modificando sensibilmente tanto l'habitat naturale quanto il fitto reticolo idrologico.

¹⁸ Si veda ALESSANDRI 2009, pp. 24 e Fig. 2.28 pg. 28.

lembo di terra che sopravvive sia nella Tenuta di Astura, tra il corso occidentale del fiume omonimo e la località "La Banca" che all'interno del Poligono Militare di Nettuno¹⁹, e hanno distrutto le tracce degli insediamenti umani che da sempre hanno abitato questo territorio.

Età preistorica

I rinvenimenti attribuibili a tale epoca si individuano tutti a ridosso della attuale linea di costa²⁰ (**P.A. 13, 54, 56, 58**) con l'unica eccezione dell'insediamento intermedio in località Vallone Carnevale (**P.A. 55**).

Tale omogeneità non è dovuta solamente alla storia geologica e alle variabili modalità d'insediamento ma dipende ovviamente anche dalla direzione della storia degli studi²¹ che costituiscono importanti fattori nella comprensione di un territorio soprattutto per l'epoca preistorica e protostorica.

Come già si è visto nella parte geologica il territorio oggetto dell'analisi è una pianura costiera costituita da un *graben* parallelo ai monti che consiste principalmente di sedimenti pleistocenici ed olocenici, soprattutto torbe.

L'ipotesi dello sprofondamento come causa della formazione delle paludi pontine è alla base degli studi dell'ingegner R. Meli nel 1894: l'idea sorse osservando il monte Circeo, il monte Leano e i monti di Terracina scoscesi e con le testate degli strati esposte nella parete verticale verso il mare, come se fossero rimati isolati, interrotti da uno sprofondamento che avrebbe formato un bacino "prima marino, poi salmastro e ora d'acqua dolce"²².

Lo studio stratigrafico, essenzialmente oggi ancora valido, rivolto alle pianure costiere fu al centro dell'interesse del Blanc: la sua ricerca iniziò nel 1935 in occasione dei grandi lavori di escavazione e trivellazione effettuati per la costruzione dei canali di bonifica ed hanno

¹⁹ Il Poligono Militare di Nettuno, già nell'Ottocento base operativa per le grandi manovre dello Stato Ecclesiastico, diviene dopo l'Unità d'Italia "Scuola Centrale di Tiro" istituita col regio decreto del 1988 fino ad essere trasformato in sede operativa e logistica nel corso degli anni, dopo alterne vicende, sotto l'egida del Ministero della Difesa. Con un territorio lungo quasi 10 km e largo in media 1,5 km, ha una superficie di 1.500 ettari e si estende da Cretarossa a Valmontorio, compreso tra il litorale tirreno a Sud e la strada che unisce queste località passando per Quadrivio Acciarella a nord. Il 22 gennaio 1944 gli eventi bellici con l'arrivo degli alleati anglo-americani fanno sì che l'area venga occupata per nove mesi. A partire dal 1980 si arriva alla revisione dei rapporti fra l'Amministrazione Militare e quella civica del Comune di Nettuno cui vengono ceduti alcuni edifici urbani e relative pertinenze e l'accesso agli arenili fino alla foce del fiume Astura. Tutta l'area quindi risulta in parte alterata dagli eventi bellici ma anche "cristallizzata" poiché al di fuori delle trasformazioni edilizie e agricole che tanto hanno sconvolto il paesaggio circostante (vedi *Infra*).

²⁰ A causa del livello del mare, in continua ascesa di oltre 1,2 metri dall'inizio della nostra era, la linea di costa e con essa le dune e le scogliere, sono in arretramento a causa dei fenomeni erosivi. Poiché le dune recenti, con sottosuolo sabbioso con substrati argillosi, sono di giovane formazione, e tuttora molto dinamiche, il paesaggio di epoca preistorica e delle epoche successive, sarà stato molto diverso da quello attuale.

²¹ Per una storia delle ricerche preistoriche nel territorio di Nettuno si veda LA ROSA M., Il popolamento umano nel territorio di Nettuno durante la preistoria, in ATTEMA P. DE HASS T, TOL G. 2009, pp. 37-42.

²² MELI 1894, pp. 43-56: all'epoca in cui scrive le paludi non erano ancora state bonificate del tutto; quindi, ancora ingombre d'acqua, offrivano una situazione ottimale di osservazione.

costituito una occasione unica per la raccolta dei dati sulle oscillazioni delle linee di riva marina del Quaternario e di reperti paleontologici e paleontologici²³.

Il Blanc in base alle sue ricerche considera quindi l'impaludamento delle zone depresse come testimonianza ed effetto del moto di sollevamento recente della linea di riva rispetto al quale esse si troverebbero in ritardo.

Proprio Blanc nella seconda metà degli anni 30 rinvenne lungo la costa a Sud di Nettuno, industria litica di tipo musteriano del Paleolitico superiore, contenuta insieme a ciottolami, nelle sabbie rosse delle formazioni dunarie pleistoceniche messe in luce dall'erosione costiera nei siti di Cretarossa (fuori buffer) e Le Grottacce, **P.A. 15**²⁴.

La storia recente relativa all'ultima trasgressione marina (Versiliano) di questa parte di litorale laziale è stata più tardi precisata dal Segre attraverso ricerche di geologia submarina²⁵. Questo schema geografico, caratterizzato da una serie di diversificazioni geomorfologiche, è sempre stato alla base della frequentazione umana, verosimilmente sin dal Pleistocene, che rappresenta la prima e più lunga parte dell'era Quaternaria, marcata nell'emisfero settentrionale da grandi glaciazioni.

Su tale struttura naturale si è venuta a sovrapporre attraverso un lento processo storico una direttrice viaria costiera E-O, per la quale siamo informati grazie soprattutto agli stanziamenti evidenziati lungo la costa. Qui come per il rimanente tratto roccioso dal Circeo sino a Gaeta durante il Paleolitico medio²⁶ l'uomo neandertaliano approfittando del periodo di glaciazione (Würm) che aveva provocato un abbassamento del livello marino di ca. m. 100 rispetto a quello attuale, sfruttò le numerose cavità allora notevolmente emergenti dal mare, ed oggi quasi sommerse, adattandole ad abitazioni.

La pianura retrostante che si estendeva sino alle falde dei Lepini e degli Aurunci era in quell'epoca ricoperta da rigogliosa vegetazione con ampie zone boschive ricche di fauna. Similmente anche l'habitat lungo la costa risultò essere in questa epoca probabilmente idoneo alla nascita di insediamenti o siti come **P.A. 13, 15, 54, 55, 56**.

²³ BLANC 1936, pp. 375-376, 382. Questi lavori consentirono al Blanc un tipo di osservazione privilegiata: la visione ancora intatta di situazioni ormai radicalmente mutate e quella dinamica del loro processo di cambiamento.

²⁴ BLANC 1937

²⁵ SEGRE 1969. Durante il ciclo della trasgressione Versiliana nell'Agro Pontino, i cordoni dunari testimoni del secondo ciclo (post-glaciale) sono interamente sommersi (si trovano a - m. 25 di profondità) da sedimenti più recenti. È invece ben visibile, dai depositi salmastri, l'estensione (circa km 20 dalla costa attuale) della "Laguna a Cerastoderma", l'ultima fase trasgressiva versiliana in cui il livello marino superò di m. 1-2 lo 0 attuale alla quota massima (corrispondente all'*optimum* climatico di ca. 5000 anni fa). In quel momento il cordone di dune sub-attuali isolò le acque interne dal mare trasformando l'area in un bacino limno-palustre.

²⁶ Il Paleolitico medio (Pleistocene superiore) è dominato dal grande complesso culturale, variegato ma fondamentalmente unitario, del Musteriano, industria culturale appunto, prodotta da un genere più evoluto di Homo neanderthalensis, che assume caratteri di estrema specializzazione.

La principale risorsa economica era la caccia praticata su ampia scala sia isolatamente che a gruppi: a questi ultimi devono forse riferirsi alcuni accampamenti rinvenuti nella Pianura Pontina.

L'industria litica, basata quasi esclusivamente sulla lavorazione dei piccoli ciottoli di mare silicei di piccole dimensioni, realizzava strumenti dalla conformazione tipica per dimensioni, tagli e ritocchi: questa industria associabile alla cultura musteriana viene definita pontiniana i cui elementi diagnostici principali nella nostra area sono i raschiato, le schegge *levallois*, i coltelli a dorso naturale, nuclei discoidali o centripeti e schegge fortemente patinate²⁷.

La disponibilità di luoghi per abitazione o rifugio, la facilità di reperire selvaggina e la mitezza del clima concorsero a creare una sorta di isola dall'habitat ideale in cui l'uomo poteva considerarsi autosufficiente.

Ciò spiega probabilmente la pressoché nulla documentazione del pontiniano finora rinvenuta al di fuori dell'area costiera e della piana retrostante. Va comunque tenuta in evidenza la notevole durata del pontiniano lungo la costa laziale nell'ambito della glaciazione würmiana e il fatto che dal Circeo e dalla costa tra Sperlonga e Gaeta provengano le uniche attestazioni di insediamenti in stratigrafia ed in grotta, ben esplorati e contestualizzati di tutta la storia archeologica del musteriano dell'Italia centrale tirrenica.

In località Saracca, **P.A. 56**, durante ricognizioni ad opera degli studiosi olandesi tra il 2004 ed il 2005, è stata rinvenuta industria litica, appartenente sia alla *facies* musteriana che manufatti del paleolitico superiore, che fanno ipotizzare in questa area l'esistenza di un sito: qui infatti fu osservato il limite geologico tra la deposizione di sabbie rosse, con oggetti musteriani, e quelle gialle che contenevano invece manufatti del paleolitico superiore.

In località Torre Astura, lungo la costa, **P.A. 54**, similmente la loro ricognizione portò al riconoscimento nella stratificazione delle sabbie rosse manufatti musteriani²⁸.

Sullo scorcio proprio del paleolitico superiore, mutate le condizioni climatiche anche la zona costiera risentì delle difficoltà ambientali. L'uomo vi si adattò pur rarefacendo la frequentazione (**P.A. 56, 58**): la piana si era allora coperta di steppe in cui vivevano soprattutto il piccolo cavallo, il cinghiale, il cervo e il daino. Anche l'industria litica mutò: si usarono ciottoli di dimensioni maggiori da cui venivano ricavate lunghe lamelle debitamente ritoccate nei bordi.

Questa industria facente parte della cultura Aurignaziana viene rinvenuta anche nel territorio comunale di Nettuno nel corso di ricognizioni ad opera dell'equipe degli olandesi che individuano un numero elevato di frammenti diagnostici ben precisi²⁹.

²⁷ Industria litica rinvenuta durante le ricognizioni dell'Università di Groningen tra il 2004 ed il 2005 nel territorio del Comune di Nettuno che però esulano dal nostro buffer di studio in ATTEMA, HASS, TOL 2009, pg. 39.

²⁸ ATTEMA, HASS, TOL 2009, p. 41.

²⁹ Industria litica rinvenuta durante le ricognizioni dell'Università di Groningen tra il 2004 ed il 2005 nel territorio del Comune di Nettuno che però esulano dal nostro buffer di studio in ATTEMA, HASS, TOL 2009,

Un cambiamento significativo si registra con l'Epigravettiano, cultura a cui in Italia appartengono tutti i complessi paleolitici di età successiva al Gravettiano³⁰, del quale continuano in qualche modo i caratteri generali.

La distribuzione dell'Epigravettiano con preferenze di aree elevate o montuose è integrata dalla presenza di stanziamenti "costieri" e da quelli "a cielo aperto" e dalla raccolta di superficie di aree vicine³¹.

Nel 1989 venne pubblicato il lavoro relativo al sito preistorico in località Le Grottaacce, **P.A. 15**, attribuibile proprio a questo orizzonte cronologico da Ansuini e La Rosa³²: 1400 manufatti litici rinvenuti in una piccola area di giacitura di sabbie giallastre che in questo punto coprivano lo strato di sabbie rosse contenente invece industria litica del Musteriano Pontiniano³³.

Per quello che concerne a livello più ampio invece la distribuzione dei materiali litici rinvenuti in tutta l'area del comune di Nettuno la grande dispersione dei ritrovamenti e la relativa scarsità dei manufatti li fanno considerare residuali e attestanti una generica frequentazione umana diversamente dai succitati siti di insediamenti.

Età protostorica

Il territorio del Lazio meridionale è stato oggetto di indagini sistematiche indirizzate principalmente verso la preistoria più antica. I rinvenimenti di archeologia protostorica sono complessivamente poco numerosi e sono così esigui da far ipotizzare una carenza che va ben oltre lo stato delle ricerche attuali, carenza spiegabile soltanto con l'abbandono parziale dell'area.

A partire dalla fase iniziale della media età del Bronzo si nota una diffusione di insediamenti di preferenza in zone legate a vie d'acqua come **P.A. 2** e **60** che rappresentano un insediamento costiero il primo e insediamento legato alla vicinanza di acque dolci e alle sorgenti del Fosso Foglino il secondo, entrambi in posizione aperta e non dotati di particolari posizioni strategiche di rilievo. Il territorio intorno a tali insediamenti, costituito da terreni

pp. 40-41. Inoltre 18 anni di ricognizioni e scavi nella regione pontina, eseguiti tra il 1987 e il 2005 dal *Groningen Institute of Archaeology* (GIA) nell'ambito del Pontine Region Project, hanno condotto alla compilazione di un database in cui sono confluiti i dati sulle presenze protostoriche della regione e sui suoi *land systems* per i quali si confronti ATTEMA et alii 2007.

³⁰ Circa 18.000 a.C. lungo la costa del Lazio meridionale si verifica una migrazione dal Nord di uomini di tipo *Sapiens* portatori di un nuovo tipo più evoluto di industria litica detta Gravettiana: i loro stanziamenti sono di preferenza ubicati ancora nelle grotte (Grotta Jolanda a Sezze), pur rimanendo esclusa la linea costiera del Circeo (ove si verificarono probabilmente attardamenti della precedente cultura), mentre si hanno sporadiche testimonianze di stanziamenti all'aperto come a Molella di Sabaudia, al km 25,900 della Litoranea, oltre il confine comunale di Terracina, verso Ovest, che restituisce materiali anche della successiva *facies* epigravettiana.

³¹ Per gli altri rinvenimenti relativi a tale orizzonte culturale vedi AA.VV. 2002, pp. 118-129.

³² ANSUINI, LA ROSA 1989.

³³ LA ROSA 2004 pp.91-104.

sabbiosi, avrà indotto i suoi abitanti a dedicarsi ancora in maniera importante a caccia, pesca e raccolto e meno ad una agricoltura di tipo intensivo.

All'epoca successiva del Bronzo recente appartengono invece le scarse ma significative testimonianze dell'esito dello studio del materiale rinvenuto in località Saracca (oggi all'interno dell'area del Poligono Militare di Nettuno), **P.A. 9** e in località Casale Nuovo, nel Comune di Latina, **P.A. 37**³⁴.

Il sito di Casale Nuovo, **P.A. 37**, individuato nel 1984 durante ricerche di superficie, si trova su una piccola collina lungo le rive del fiume Astura. L'area prescelta per l'insediamento probabilmente è in corrispondenza di un guado del fiume stesso, prospiciente un'area semi-paludosa, a settentrione. Gli scavi effettuati a più riprese ed in due aree differenti hanno portato alla luce 25 pozzetti per la decantazione delle argille presenti poco lontano, frammenti di piombo e rame attribuibili al Bronzo finale. La presenza di una area di attività specializzata legata verosimilmente alla produzione di ceramica è stata confermata dal ritrovamento all'interno dei suddetti pozzetti di ossa di animali calcinate, blocchetti di arenaria (che serve da sgrassante negli impasti ceramici) e numerosi frammenti di trachite alterati dalla esposizione al fuoco.

Un'area vicina ha restituito la presenza di una fossa colmata da strati dell'età del Bronzo recente e finale e alcuni importanti frammenti ceramici, un frammento di anfora a staffa in argilla depurata riferibile al tardo elladico che alcune analisi archeometriche fanno ipotizzare prodotto in fabbriche dell'Italia meridionale così come da aree egee forse peloponnesiache sembrano rimandare alcuni frammenti di ceramica figulina acroma.

L'insediamento in località Saracca, **P.A. 9**, restituisce alcune vasche piene di argilla messe in luce dall'erosione meteo-marina al di sotto di strutture di epoca romana e un imponente affioramento di argilla nelle immediate vicinanze: esse sono da considerarsi pertinenti alla lavorazione e produzione della ceramica da mettere probabilmente in relazione proprio con la tecnica del "briquetage"; poiché il sito ha restituito frammenti risalenti all'età del Bronzo recente è possibile che gli albori del processo vadano collocati in quest'ambito cronologico per produrne *dolii* destinati probabilmente alla produzione del sale che avveniva nei vicini insediamenti del Bronzo finale **P.A. 13** in località Pelliccione³⁵ e **P.A. 15** in località Le Grottace.

Lo scavo effettuato nel 2001, in località Pelliccione nel deposito di sabbie rosse dove è ubicato l'insediamento, ha permesso inoltre di accertare la presenza e di rilevare la posizione stratigrafica di abbondante industria litica Pontiniana (paleolitico medio) all'interno della Duna antica pleistocenica e di datare i frammenti ceramici di olle o grossi contenitori, legati

³⁴ANGLE *et alii* 1992; BELARDELLI, PASCUCCHI 1996, pp. 52, 61-63; ALESSANDRI 2009 pp. 198-199.

³⁵ATTEMA, NIJBOER, DE HASS 2003, pp. 11-123 dove viene descritto il luogo dal punto di vista geologico e i risultati dello scavo con le relative forme ceramiche diagnostiche.

alla produzione saltuaria del sale con la tecnica del "briquetage", anche sulla scorta di alcune indagini al radiocarbonio alla fase iniziale del bronzo finale.

In questi insediamenti sulla costa i materiali d'abitato risultano quasi del tutto assenti mentre la maggior parte dei frammenti sono riferibili proprio a olle o grossi contenitori che potevano servire a cuocere l'acqua del mare per ricavarne, attraverso procedimenti e passaggi diversi, il sale per recuperare il quale sarebbe stato necessario rompere gli stessi contenitori i cui grandi frammenti ritroviamo appunto in questi due siti.

Ulteriori indizi in tal senso provengono dal suddetto sito di Casale Nuovo, **P.A. 37**, situato più all'interno, lungo il fiume Astura, e databile al Bronzo recente e finale, dove è stato indagato un settore dell'insediamento interamente adibito ad attività artigianali che includono la produzione sia di ceramica che di metallo. L'ipotesi che la zona abitativa sia da localizzarsi nelle vicinanze sembrerebbe confermata dalle piccole quantità di materiale individuate durante ricognizioni dal GIA in un promontorio lungo l'argine orientale del fiume Astura, in località Canneto di Rodi (inedito); tuttavia sbancamenti nell'area, realizzati negli ultimi due anni, hanno reso l'individuazione e la ricostruzione delle aree abitative assai difficili³⁶.

Probabilmente sia gli estesi giacimenti di argilla sia le numerosi sorgenti di acqua dolce, entrambi presenti sul litorale tra Nettuno e Torre Astura, possono aver rappresentato uno dei motivi della scelta della collocazione degli insediamenti.

La quantità di frammenti rinvenuti in questi ultimi siti è un chiaro indizio che la produzione doveva superare di gran lunga la necessità interna del singolo stanziamento umano e quindi le eccedenze dovevano essere immesse in un circuito di traffici e commercio ben delineato di scambi tra comunità come dimostrano anche alcuni frammenti micenei e italo micenei rinvenuti in **P.A. 13** e **P.A. 37**.

Il quadro insediativo si modifica solo a partire dall'età del Ferro con la nascita di un centro a carattere protourbano, quale *Satricum*³⁷, abitato che pur non avendo alcun riferimento diretto con l'oggetto del nostro studio segna uno spartiacque importante per la storia del popolamento dell'area in esame per le specifiche funzioni in ambito religioso, artigianale, produttivo e di scambio³⁸.

Dalla distribuzione dei siti rurali minori sembra che durante la protostoria le vallate dei fiumi e le sorgenti naturali abbiano giocato un ruolo importante nell'organizzazione del paesaggio circostante in concomitanza della nascita e quindi dell'influsso di un centro maggiore come *Satricum* nel nostro caso.

³⁶ ATTEMA et alii, 2007, pg. 7.

³⁷ GNADE 2007 e GNADE 2016 per una *summa* sull'argomento.

³⁸ L'antico abitato di *Satricum* è localizzato su una collina di tufo, a ridosso del fiume Astura, a circa 12 km dal mare e le più antiche evidenze archeologiche risalgono al IX secolo a.C.

A testimonianza di ciò l'enorme numero di frammenti ceramici rinvenuti nel corso delle campagne di survey archeologico ad opera del GIA testimonia che nel corso dell'età del ferro l'occupazione da parte di piccoli siti deve essere stata molto consistente tenendo in conto che essi gravitavano proprio intorno all'area di influenza di *Satricum*³⁹.

I siti rurali quindi posizionabili sulla base dei risultati delle loro ricognizioni possono facilmente ipotizzarsi localizzati tra le due sponde dei due importanti corsi di acqua della zona, il fiume Astura ed il Fosso Moscarello (**P.A. 42, P.A. 196** che insieme a **P.A. 13** il Piccarreta considera insediamenti stabili attribuibili genericamente alla prima età del Ferro mentre **P.A. 31, 41, 42, 43** vengono considerati punti di frequentazione umana e non siti stanziali), e gravitare nell'orbita del centro protourbano di *Satricum*.

Proprio il fiume Astura nel suo ruolo di collegamento tra il suddetto centro e gli insediamenti sulla costa è alla base dei rinvenimenti in **P.A. 1**, in località Astura⁴⁰, dove infatti in tre differenti punti presso la foce è stato rinvenuto materiale pur se in piccole quantità databile all'età del Ferro che sebbene non indichi un insediamento ci permette di accertare la presenza di gruppi umani.

Presso la sponda occidentale del fiume il Piccarreta colloca l'insediamento sulla base di una vasta area di frammenti fittili con pochi resti di strutture in parte nascoste e sepolte dalla macchia mediterranea. Se l'abitato in sé non doveva avere carattere importante lo ebbe invece il suo ancoraggio presso la foce del fiume da un punto di vista commerciale e di comunicazione in un tratto di costa esposto ed è probabile che Astura abbia quindi dei precedenti arcaici dei quali però allo stato attuale non abbiamo evidenze.

In generale si osserva nel nostro territorio una rioccupazione della fascia costiera durante l'età del Ferro dopo un periodo di abbandono tra il Bronzo finale e la prima età del Ferro.

*Antium*⁴¹ e *Satricum*, ai margini Ovest e Nord della nostra area di studio, almeno a partire dal VII a.C. sono i centri protourbani a carattere socio-economico che trascinano con loro un territorio dove il modello insediativo caratterizzato da una occupazione dispersiva entro e tra le valli fluviale comincia a strutturarsi.

³⁹ P. HATTEMA, T. DE HASS, G. TOL 2009, pp. 49-55 dove però i dati dei siti ricogniti non hanno permesso l'elaborazione di una scheda puntuale ma al momento importanti indicazioni sulla storia del popolamento dell'area. Si veda in particolare la Fig. 5.3 pg. 51 per la carta di distribuzione dei siti dell'età del Ferro tra IX e VI a.C.

⁴⁰ L'omonimo fiume e la città di Astura sono ricordate da Livio a proposito di una battaglia avvenuta nel 338 a .C. tra romani e Latini e Volsci. Festo riferisce il toponimo al solo fiume ed ugualmente Strabone parla di un fiume e di un ancoraggio naturale di cui sottolinea l'importanza come riparo in una costa esposta. Svetonio ancora testimonia qui uno scalo per i viaggi di Augusto e Tiberio così come Plinio a proposito di un viaggio marittimo di Caligola cita il fiume ed un'isola omonima. L'esistenza di un centro è comunque indicata da alcuni passi anche di Cicerone e Svetonio ed ancora dalla Tabula Peutingeriana e dagli Itinerari (Vd. *Infra*). Per le fonti storiche di età romana e per le successive menzioni anche in epoca medievale si veda F. PICCARRETA 1976, pp. 10-15.

⁴¹ L'insediamento protostorico di *Antium* è ubicato anche esso su un'altura in località Le Vignacce e le più antiche evidenze si datano al Bronzo finale. Si cfr. ALESSANDRI 2007, BRANDIZZI VITTOCCI 2000, LUGLI 1940.

Età arcaica e post-arcaica

Nel Lazio meridionale gli insediamenti protourbani che abbiamo visto nascere nel periodo immediatamente precedente si trasformano alla fine del VI a.C. in abitati con caratteristiche urbane vere e proprie che presuppongono un'organizzazione territoriale in sviluppo tale da permettere tanto la produzione di beni legati alle nuove costruzioni e infrastrutture urbane quanto alla sussistenza ed eccedenza alimentare, elementi entrambi legati ad una efficiente rete di comunicazioni⁴² via terra e via fluviale.

L'incremento è evidente sia nella alta valle dell'Astura, in relazione al più importante centro urbano, dove le fattorie sfruttavano l'acqua tanto come riserva quanto come via di comunicazione, che nella zona tra il suddetto fiume ed il Fosso Moscarello di probabile pertinenza proprio del territorio di *Satricum* tanto che i siti, fattorie o piccoli villaggi, ora sono situati maggiormente all'interno dell'area e meno sulla costa.

Il sito di **P.A. 1**, in località Astura, sicuramente è stato uno dei luoghi occupati in tale periodo anche se in questo specifico caso non possiamo affermare si tratti di un vero e proprio insediamento poiché le evidenze archeologiche rimangono scarse.

Ugualmente il rinvenimento di frammenti di bucchero in **P.A. 2**, località Torre Astura, confermerà l'importante ruolo di via di comunicazione oltre che di approvvigionamento del Fiume Astura più che l'esistenza di un insediamento tout court in questo arco cronologico.

Nel successivo periodo post-arcaico (V-IV a.C.) si assiste ad un periodo di transizione graduale nei rapporti tra le città urbane arcaiche e la nascita delle prime colonie romane come *Satricum*, insediamento già esistente ed ampiamente inserito in un contesto ben delineato che comincia però a contrarsi, sulla scia delle continue lotte tra Latini, Romani e Volsci che interessano la nostra zona di indagine.

In generale si assiste tanto ad una continuità di vita per alcuni siti della zona (**P.A. 1**) quanto ad un sostanziale decremento dei siti rurali a causa di una stagnazione e impoverimento materiale in concomitanza di una contemporanea crisi socio-politica generale.

Età romana

La costruzione della Via Appia⁴³, con il suo potente portato a livello ideologico, commerciale e espansionistico, rese tutti i territori soggetti alla *auctoritas* di Roma

⁴² GNADE 2007.

⁴³ Per una sintesi aggiornata sulla "regina viarum" si vedano gli studi confluiti nel volume AA.VV., 1990; L. QUILICI, 1997.

raggiungibili e strettamente connessi ad un sistema viario di importante sviluppo economico e sociale che nel corso dei secoli si strutturò in maniera tale da modificare l'assetto territoriale di quelle regioni che attraversava e lambiva.

Nel periodo che abbraccia il lasso di tempo tra il 350 ed il 250 a.C. in cui l'autorità romana si afferma in maniera più diretta nella regione pontina, anche attraverso la fondazione di importanti colonie *ex novo*, il potere economico di *Satricum*, divenuta colonia romana ma ridotta ad un piccolo insediamento rurale, va scemando pur rimanendo un notevole centro religioso vitale.

Di conseguenza anche i centri rurali che gravitano intorno ad essa tendono a contrarsi e a modificare l'assetto territoriale con la rioccupazione di porzioni di territorio precedentemente abbandonato così come accade per la fascia costiera tra Nettuno e Torre Astura servita da quella che sarà la cd. Via Severiana⁴⁴, **P.A. 26**, la zona tra il basso corso dell'Astura e del Moscarello e le possibili vie di comunicazione in senso E-O tra i due (**P.A. 50, 51, 52 e 53**) e vie verso Ovest come in **P.A. 35** e **P.A. 36**.

Le ricognizioni portate avanti dal GIA restituiscono un territorio dove notevole è la presenza di insediamenti pur se la loro funzione e dimensione non è certa trattandosi di probabili piccole fattorie a conduzione familiare⁴⁵.

La presenza di ceramica a vernice nera del tipo *petites estampilles* rinvenuta in pochi frammenti in **P.A. 2**, Torre Astura, suggerisce comunque che queste fattorie possano aver partecipato ad una rete economica più ampia e ugualmente suggerisce la presenza di mercati cui riferirsi per diverse tipologie di traffici commerciali.

Successivamente lo sviluppo dell'economia rurale di tutta la zona in accordo con la crescente importanza delle colonie nella regione pontina fa sì che alcuni siti rurali (**P.A. 23** è interpretato dal Piccarreta come un possibile borgo rurale per la enorme densità di frammenti fittili connesso forse con la selva e la pesca) si specializzino e comincino a far affluire il loro prodotto nelle immediate vicinanze di un territorio sempre più servito da infrastrutture viarie, ipotizzando una produzione orientata al mercato.

⁴⁴Secondo la Brandizzi Vittucci, nel suo studio della Tabula di Peutinger, la denominazione tradizionale di Via Severiana può essere riferita, in base alle evidenze archeologiche, solo ad un breve tratto stradale in prossimità di Ostia e non a tutto il tradizionale percorso indicato lungo la costa laziale meridionale. Le caratteristiche del percorso, basato su strade preesistenti che collegavano località ai centri da cui traggono la denominazione, individuano finalità diverse da quelle delle fonti itinerarie. Si evidenzia la possibilità che nel IV sec. d.C. l'utilizzazione principale del percorso sia da porre in relazione con il traffico annonario e che la contemporanea Tabula, recante una descrizione selettiva di percorsi nell'Impero, possa rappresentare la schematizzazione del sistema annonario, con la rappresentazione dei centri funzionali e delle strade assegnate per tale servizio all'epoca di Giuliano, utilizzata successivamente con scopi itinerari fino al tardo medioevo. In Brandizzi Vittucci 1998.

⁴⁵ Inoltre molti dei frammenti rinvenuti durante tali ricognizioni, siano essi diagnostici o meno, appartengono a siti ubicati all'interno del Poligono Militare di Nettuno il che rende difficile nuove survey che confermino quanto presupposto in prima analisi.

Piccarreta stesso riconduce un'area di frammenti fittili, che esula però dal nostro buffer, a ville rustiche

Tra il 250 a .C. ed il 100 a.C. in questa zona si assiste alla nascita di diverse realtà legate a questo modello e per la nostra specifica area **P.A. 15**, in località Le Grottacce, dove la quantità di frammenti di anfore greco italiche di II-I a.C. ne fa ipotizzare la produzione *in loco*, e **P.A. 2**, in località Torre Astura, rappresentano momenti di questa realtà dinamica: ville costiere e marittime⁴⁶, raggiungibili ovviamente via mare, la cui evoluzione implica appunto l'affermarsi anche di un efficiente sistema viario.

Esse tra l'ultimo secolo della Repubblica e i primi anni dell'Impero si impiantano sul cordone di dune costiere dove con frequenza si rinvencono i resti di quello che dovevano essere residenze sontuose variamente articolate a livello planimetrico (**P.A. 2, 5, 7, 8, 15**).

Similmente le ricognizioni del GIA⁴⁷ nella zona costiera di pertinenza del Poligono Militare di Nettuno restituiscono una conferma della specializzazione nella produzione di vino e una distribuzione di questi possibili siti repubblicani lungo la costa che sfocerà del tutto come abbiamo visto nella tarda età repubblicana e nella prima età imperiale nella costituzione di imponenti ville marittime e costiere a carattere residenziale ed in alcuni casi con vocazione di produzione industriale (senza considerare a fini produttivi le peschiere presenti in **P.A. 2⁴⁸, 5, 7** per le quali non abbiamo dati certi, i resti di fornaci e scarichi di fornace invece in **P.A. 11 e 14** risulterebbero connesse alla lavorazione dell'argilla mentre in **P.A. 15** troviamo un settore industriale ben delineato).

Mutato e maturato ancora l'assetto produttivo la crescente importanza delle colonie romane nella regione pontina fa sì che alcuni investimenti giungano a determinare un cambiamento nella economia e nella produzione anche della nostra area, compresa nella sfera di influenza di fiorenti centri quali *Antium* e Terracina dove le imponenti ville delle élite aristocratiche locali, tra il 100 ed il 30 a.C., indicano un grande sviluppo nello sfruttamento agricolo caratterizzato dalla crescente diversificazione dei siti rurali di fattorie, produttrici di surplus.

Le valli del fiume Astura e del Fosso Moscarello così come tutto il litorale tra Nettuno ed Astura sono densamente popolate a giudicare dalla enorme distribuzione di aree di frammenti fittili⁴⁹ mentre in **P.A. 2** e **P.A. 15** si hanno evidenze del loro status di *villae marittime*.

Secondo una tendenza generale alcune delle fattorie dell'entroterra potrebbero essere diventate del tutto dipendenti dalle ville costiere, cui fornivano mano d'opera e prodotti agricoli, che probabilmente hanno avuto origine in questo momento in connessione con un

⁴⁶ Piccarreta distingue tra ville marittime che hanno avancorpi direttamente in acqua e ville costiere che si trovano sulla fascia litoranea anche a ridosso della linea di costa.

⁴⁷ P. HATTEMA, T. DE HASS, G. TOL 2009, fig. 9.1 pg. 72.

⁴⁸ La grande peschiera di Torre Astura secondo Piccarreta potrebbe aver avuto almeno all'inizio questo ruolo anche se le successive fasi di espansione del settore residenziale dimostrano che la sua funzione andrebbe scemando.

⁴⁹ P. HATTEMA, T. DE HASS, G. TOL 2009, fig. 10.1 pg. 76.

sistema stradale che si andava organizzando seguendo soprattutto una direttrice da e per *Antium*.

P.A. 15, Le Grottaacce, esemplifica tale esempio poiché i resti delle anfore rinvenuti in gran quantità indicano che qui si producevano anfore sia per il trasporto di vino (di tipo greco-italiche o Dressel 1), prodotto in loco, che di olio (anfore di tipo locale)⁵⁰.

Proprio nella zona costiera nel periodo immediatamente successivo, tra il 30 a.C. ed il 100 d.C., la crescita economica diviene volano per la nascita e/o la definizione di imponenti ville marittime certe quali **P.A. 2, 5, 7, 8 e 13** dotate anche di peschiere, simbolo proprio del potere delle ricche famiglie aristocratiche più che luogo di produzione per fini commerciali.

La nascita e costruzione del porto di *Antium* devono aver senza dubbio accelerato e definito la crescita economica di tutta l'area con ricadute positive sulla produttività delle fattorie, maggiormente in crescita nelle valli a ridosso dei fiumi, e conseguentemente anche sulle lussuose ville marittime e costiere della zona con cui debbono aver avuto un forte legame socio-economico.

Esse sorgono quindi a distanze di circa 275-500 metri l'una dall'altra in uno spazio ristretto che da Torre Astura con **P.A. 2**⁵¹ abbraccia la costa fino al sito della imponente villa in località Le Grottaacce, **P.A. 15**, incontrandone altrettante in località La Banca, **P.A. 5** e **P.A. 7** in località Saracca⁵².

Nel periodo imperiale tra il 100 ed il 250 d.C. si assiste nell'area ad un momento di stabilità dove i traffici commerciali tra le diverse regioni dell'impero romano, veicolati dall'ottimo sistema di infrastrutture viarie, trovano compimento nella nascita di nuovi insediamenti nella parte più interna della regione e nel perdurare e rinnovarsi delle ville marittime che nel III d.C. in parte vengono ricostruite e rinnovate, come **P.A. 2, 7, 8, 15**.

Il sito di Torre Astura, **P.A. 2**, che in questo periodo si dota di un impianto portuale dotato di faro⁵³, sembra essere in stretta relazione con **P.A. 1** dove i rinvenimenti ceramici di superficie indicano un vero insediamento.

Il porto della villa in località Torre Astura, **P.A. 2**, sembrerebbe suggerire per la sua grandezza un uso commerciale a testimonianza di una stretta connessione economica tra i

⁵⁰ P. ATTEMA *et alii* 2003pp. 133-136.

⁵¹ Si veda F. PICCARRETA 1976 P. 12 per la storia degli studi su questa villa e sulla sua attribuzione a Cicerone e in generale sulla direzione di questi studi.

⁵² P. HATTEMA, T. DE HASS, G. TOL 2009, fig. 11.3 pg. 81.

⁵³ L. EBANISTA 2020b dove la studiosa affronta la questione della localizzazione del faro di Astura. Se l'analisi dell'impianto portuale infatti è stata oggetto di numerosi studi, anche piuttosto recenti, l'attribuzione della posizione del faro è stata acclarata con le fondazioni della omonima torre medievale dal Piccarreta. L'analisi diretta delle strutture e lo studio della topografia dell'impianto portuale rivalutano la questione e propongono un modello differente caratterizzato da almeno due fasi edilizie.

siti rurali dell'entroterra, come fattorie, e le ville costiere, ormai imprese economiche di un certo livello⁵⁴.

Diversa l'ipotesi che lo interpreta come porto privato, quasi di rifugio, e come barriera frangiflutti sia per le sue piccole dimensioni, la mancanza nelle vicinanze di strutture come magazzini di stoccaggio delle merci sia per lo scarso numero di insediamenti nella zona⁵⁵.

Nonostante l'economia della zona producesse ricchezza si nota già a partire da questo momento, la tarda età imperiale, una tendenza alla diminuzione dei siti in prossimità delle valli del fiume Astura e del Fosso del Moscarello che sembrano già in questo momento non essere particolarmente ricchi e non riuscire a sdoganarsi dall'essere fattorie legate esclusivamente alle *villae marittimae* della costa che ugualmente cominciano ad essere abbandonate.

Questa tendenza diverrà evidente nel periodo successivo che vede un innegabile declino dell'attività rurale e di conseguenza anche delle ville marittime così come dei diversi siti situati lungo le sponde dei due fiumi che sembrano addirittura abbandonati. Questa crisi nel pieno periodo imperiale tra il 250 ed il 400 d.C. coincide ovviamente con la storia più macroscopica della regione pontina e di tutto l'impero romano che ne vede un decremento della popolazione e dell'economia.

L'area intorno ad Astura continuò ad essere comunque frequentata come dimostrano l'insediamento in **P.A. 1** e le due ville costiere **P.A. 2**, Torre Astura, e **P.A. 8**, in località Saracca, che mostrano fasi di restauro proprio di questo periodo.

Età tardo-antica e medievale

Il generale declino dell'area iniziato intorno al 250 d.C. pur nel segno di una leggera continuità di vita di alcuni insediamenti lungo la foce del fiume Astura segna nel periodo della tarda antichità una accelerazione tale che tutta la zona risulta priva di insediamenti se si eccettuano i siti di Astura e di Torre Astura⁵⁶, **P.A. 1** e **2**.

La valle del fiume Astura ha definitivamente perduto il ruolo forte nella struttura sociale ed economica della zona anche se proprio **P.A. 1** continua la sua esistenza e continua a restituire materiali che si datano all'VIII secolo d.C.

⁵⁴ P. HATTEMA, T. DE HASS, G. TOL 2009, pg. 83; L. QUILICI 2018, pp. 121-138 per un inquadramento del porto di Astura nel sistema marittimo di epoca romana in relazione anche ad altri porti. Alla estremità del molo occidentale, inoltre, giace sul fondo del mare un relitto di una nave oneraria con un carico di anfore, ampiamente saccheggiato.

⁵⁵ F. PICCARETA 1977, pg. 64.

⁵⁶ La fondazione ad *Antium* di una diocesi nel 465 d.C. mostra che la città di riferimento di tutta la zona era ancora vitale. La diocesi venne poi cancellata nel corso del VI d.C. e conseguentemente anche l'interesse ecclesiale nei confronti della città e dell'area di appartenenza venne a mancare con evidenti ripercussioni economiche, sociali e demografiche su tutta la zona in accordo con il forte periodo di trasformazione che vive l'Impero romano tra tarda antichità e medioevo con la progressiva divisione politica, il declino dell'amministrazione centrale e le varie incursioni di popolazioni straniere.

P.A. 2 similmente rimase in funzione fino al VII d.C. e ci sono ragionevoli dati archeologici derivati dall'analisi dei frammenti ceramici rinvenuti e dallo studio delle murature per supporre che alcune ville della costa abbiano avuto interventi di restauro ancora nel V o VI d.C.

Proprio il forte legame tra i due suddetti insediamenti può far ipotizzare che ancora in questo periodo di forte ed inarrestabile trasformazione il fiume Astura ed il porto della grande villa costiera abbia continuato ad avere un ruolo fondamentale di comunicazione e che essi formassero una sorta di unità socio-economica.

Ed ancora infatti, tra VIII ed XI secolo d.C. i frammenti ceramici rinvenuti presso **P.A. 1** e **2** ci suggeriscono che questi due siti abbiano continuato a vivere nonostante tutta l'area venga completamente abbandonata e non registri alcun tipo di attività umana.

Nella nostra area di studio non esistono menzioni nei differenti testi né delle evidenze archeologiche di quei tipi di insediamenti che coevi troviamo in altre parti dell'impero come le *curtes* o le *domuscultae* relative a centri di produzione agricola per la corte papale e la città di Roma più in generale⁵⁷.

Nonostante che dalle fonti scritte siamo a conoscenza della nascita di due *castra* nella vicina area a quella del nostro studio ovvero *Conkae*, odierna Borgo Montello a Nord, e *Castrum Neptuni* presso Nettuno ad Ovest⁵⁸, non abbiamo altri resti archeologici che indichino una occupazione stabile ad eccezione del sito di Torre Astura, **P.A. 2**.

Qui il rinvenimento di frammenti ceramici databili a partire dal IX secolo d.C. costituisce una prova della continuità di vita del sito che non ha paragoni nella zona e che a partire dall'epoca romana e fino alla costruzione della torre medievale nel XII⁵⁹ sembra essere rimasta attiva presumibilmente come porto, con il faro ancora funzionante, e per l'attività di piscicoltura.

Ancora nel 1163 l'insediamento è menzionato nei trattati dei nobili locali come affitto dei Tusculi da parte dell'abate Pietro di S. Alessio sull'Aventino⁶⁰.

Nel 1191 Torre Astura diviene proprietà della famiglia Frangipane che nel 1193 la vendette, insieme ai possedimenti costieri, alla corte papale, rimanendo però essi stessi come una sorta di signori della stessa: in quello stesso anno viene menzionato per la prima volta nei documenti il "Castello di Torre Astura"⁶¹.

⁵⁷ F. MARAZZI 1990, pp. 117-126.

⁵⁸ BRANDIZZI VITTUCCI 2000, pp. 146-147.

⁵⁹ Si è ipotizzato che le torri di S. Anastasia, *Antium*, Nettuno e Torre Astura siano rientrate nel disegno di Carlomagno a difesa della linea di costa in posizione strategica con la creazione di " *stationes et excubias*" di cui però allo stato attuale delle conoscenze non vi è alcuna evidenza archeologica. Esse costruite presso i porti e le foci dei fiumi avrebbero costituito una minaccia ed un deterrente all'avanzata dei Saraceni a partire dal IX d.C.

⁶⁰ F. PICCARRETA 1977, pg.10.

⁶¹ G. TOMMASETTI, 1976, pg. 385.

7. Catalogo dei siti da bibliografia (PA)

SCHEDA P.A. 1

DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Località Astura

Comune Nettuno

Provincia LT

Dati cartografici I.G.M Foglio 158 II NO

DATI IDENTIFICATIVI

Oggetto: insediamento?

Descrizione: probabile insediamento posto all'altezza della foce del fiume Astura a circa 100 metri presso la sponda sud-occidentale in corrispondenza di una vasta area di circa 34 ha, in una sezione dunale erosa dal mare lunga circa 100 metri, di frammenti fittili (ceramica acroma, anforacei, sigillata), materiali da costruzione (*cubilia*, mattoni, tegole e coppi) e resti di strutture murarie tra cui crolli di cementizio e grandi nuclei di cocciopesto, una cisterna ed un fognolo coperto a cappuccina che abbracciano tutto l'arco cronologico di età romana con un gap tra il 350 ed il 250 a.C. L'esistenza di tale insediamento, come città, è attestata da Servio e dagli *Itineraria* come stazione della Via Severiana, probabilmente in vita già in epoca arcaica ed in stretto rapporto con l'ancoraggio testimoniato dalle fonti antiche presso la foce del fiume (si veda anche P.A. 2). Più difficile si tratti di resti di ville di epoca romana. In base ai rinvenimenti ceramici, per alcuni dei quali rinvenuti piccole quantità in tre differenti punti presso la foce è stato rinvenuto materiale pur se in databile all'età del Ferro, il sito potrebbe esser rimasto in vita fino ad epoca medievale tra il 700 ed il 900 d.C.

Fonte Bibliografica: ATTEMA, DE HASS, TOL 2009, sito n. 11201; ATTEMA, DE HASS, TOL 2010, pg. 186 per il posizionamento; PICCARRETA 1977 n. 1.

Cronologia: età ferro - arcaica- post arcaica- romana - medievale

*SCHEDA P.A. 2***DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA****Località** Torre Astura**Comune** Nettuno**Provincia** LT**Dati cartografici** I.G.M Foglio 158 II NO**DATI IDENTIFICATIVI****Oggetto:** villa marittima

Descrizione: nella estremità meridionale della Punta di Astura rimangono i resti di una imponente villa marittima, di circa 4ha, di età imperiale (ad un periodo compreso tra il 350 ed il 250 a.C. rimandano comunque anche frammenti di ceramica a vernice nera *petites estampilles* così come per il successivo periodo, 250-100 a.C. , abbiamo menzione di abbondanti resti ceramici). La villa si articolava in un corpo sulla terraferma ed in uno insulare proteso fin dentro il mare. Essa consta di un poderoso terrazzamento, di un ponte-acquedotto, di una imponente peschiera quadrangolare sul cui avancorpo in mare fu costruita la Torre eponima in epoca medievale, resti di una *basis villae* e resti di quello che doveva essere a tutti gli effetti un porto dotato di uno o più fari nelle cui acque alla estremità occidentale giace un relitto di una nave oneraria con un carico di anfore, ampiamente saccheggiato. La villa presenta molteplici rimaneggiamenti e restauri nelle epoche successive e la ceramica rinvenuta, a supporto della menzione nei documenti dell'epoca che la citano come proprietà delle diverse famiglie aristocratiche succedutesi nei secoli, copre un arco di vita molto ampio che arriva fino al 900-1200 d.C.

Inoltre durante ricognizioni sono stati rinvenuti, senza localizzazione precisa, oltre a frammenti dell'età del ferro, anche un manico attribuibile alla fase piena della media età del bronzo e qualche frammento di bucchero relativo ad epoca arcaica.

Fonte Bibliografica: ALESSANDRI 2009, pp. 247-248; ATTEMA, DE HASS, TOL 2009, sito n. 11202; DE HASS, TOL 2010, pg. 186 per il posizionamento; EBANISTA 2020b, pp. 241-250; PICCARRETA 1977 n. 2, QUILICI 2018, pp. 121-138.

Cronologia: età bronzo - ferro - romana - medievale

SCHEDA P.A. 3

DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Località Pineta di Torre Astura

Comune Nettuno

Provincia LT

Dati cartografici I.G.M Foglio 158 II NO

DATI IDENTIFICATIVI

Oggetto: area di materiale eterogeneo

Descrizione: nella parte S-O dell'Area del Poligono Militare di Astura, a poca distanza dalla costa e all'interno della Pineta di Astura, tra le sue prime propaggini verso Nord e la duna verso Sud, vennero rinvenuti, in un'area di cui però non si conosce l'esatta estensione, i resti non identificabili di murature, conglomerati di cementizio, frammenti di intonaci dipinti, frammenti fittili (ceramica acroma, anforacei) e frammenti da costruzione (tegole, *cubilia*, mattoni, scaglioni di tufo).

Fonte Bibliografica: ATTEMA, DE HASS, TOL, 2009, sito n. 11203; DE HASS, TOL 2010, pg. 187 per il posizionamento; PICCARRETA 1977, n. 3.

Cronologia: età romana (repubblicana?- imperiale?)

SCHEDA P.A. 4

DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Località Pineta di Torre Astura

Comune Nettuno

Provincia LT

Dati cartografici I.G.M Foglio 158 II NO

DATI IDENTIFICATIVI

Oggetto: villa costiera

Descrizione: nell'area S-O del Poligono Militare di Astura, all'interno della Pineta di Astura e a pochi metri dalla battigia si trovano i resti di una villa costiera che restituisce alcuni crolli murari un nucleo cementizio e un'area di frammenti di materiale da costruzione (mattoni, tegole), di rivestimento (marmi, tessere mosaico bianco e nero e frammenti di intonaco) e materiali ceramici (ceramica acroma, anforacei). Sulla spiaggia i resti di un molo in opera cementizia si addentrano per ca. m. 20 in mare. Il sito potrebbe datarsi tra la fine dell'età repubblicana e l'inizio dell'età imperiale.

Fonte Bibliografica: ATTEMA, DE HASS, TOL 2009, sito n. 11204; DE HASS, TOL 2010, pg. 187 per il posizionamento; PICCARRETA 1977, n. 4.

Cronologia: età romana

SCHEDA P.A. 5

*DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA***Località** La Banca**Comune** Nettuno**Provincia** LT**Dati cartografici** I.G.M Foglio 158 II NO*DATI IDENTIFICATIVI***Oggetto:** villa marittima

Descrizione: situati a 1,6 km a N-O da Torre Astura sono i resti di una villa marittima, in buona parte inghiottiti dalle dune, rimangono la *basis villae* in opera reticolata, il muro perimetrale del terrazzamento della stessa ed una peschiera, costruita al termine di una piccola punta naturale, ben visibile e articolata in diversi ambienti (un ambiente quadrangolare collegato tramite una diga ad almeno 2 vasche quadrangolari) che presenta rifacimenti di epoche diverse. A circa 50 m. da questi resti era una cisterna formata da 2 ambienti voltati di probabile pertinenza della villa. Intorno, in un'areale abbastanza vasto ma non specificato erano materiali da costruzione (*cubilia*, tegole, coppi, mattoni), di rivestimento (marmi e 2 colonne con capitelli) e frammenti ceramici (acroma e anforacei). In base all'analisi dei resti e dei frammenti ceramici è probabile che il suo impianto sia di epoca augustea o immediatamente successivo (30 a.C. - 100 d.C.).

Fonte Bibliografica: ATTEMA, DE HASS, TOL, 2009, sito n. 11205; DE HASS, TOL 2010, pg. 187 per il posizionamento; PICCARRETA 1977, n. 5.

Cronologia: età romana

SCHEDA P.A. 6

*DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA***Località** La Banca**Comune** Nettuno**Provincia** LT**Dati cartografici** I.G.M Foglio 158 II NO*DATI IDENTIFICATIVI***Oggetto:** area di frammenti fittili

Descrizione: nella parte S-O del Poligono Militare di Nettuno, area di dimensioni e densità contenuta, a N-O di Torre Astura, che presenta frammenti fittili con impasto bruno non attribuibili con certezza ad un orizzonte cronologico secondo il Piccarreta che però li accomuna a quelli rinvenuti in P.A. 13, genericamente riferibili alla prima età del ferro. Sono invece attribuibili all'età del bronzo i frammenti fittili rinvenuti nello stesso sito dall'equipe degli olandesi anni dopo.

Fonte Bibliografica: ALESSANDRI 2009, pp. 106-107; ATTEMA, DE HASS, TOL 2009 sito n. 11206; DE HASS, TOL 2010, pg. 188 per il posizionamento; PICCARRETA 1977, n. 6.

Cronologia: età ferro? - bronzo

SCHEDA P.A. 7

*DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA***Località** Saracca**Comune** Nettuno**Provincia** LT**Dati cartografici** I.G.M Foglio 158 II NO*DATI IDENTIFICATIVI***Oggetto:** villa marittima

Descrizione: sito situato a 2.1 km da Torre Astura, lungo la costa nella zona centrale del Poligono Militare di Nettuno. Si tratta di una villa marittima i cui resti si trovano direttamente sulla battigia e nella duna retrostante: essa risulta costituita da una imponente peschiera semicircolare in opera cementizia variamente articolata con paramenti in reticolato ammorsato con tufelli di notevoli dimensioni (diametro di ca. m. 90). Essa risulta collegata alla parte retrostante della villa attraverso una diga che presenta una duplice funzione legata tanto alla piscicoltura quanto alla difesa dai flutti marosi. Anche la prosecuzione a terra della diga mostra, così come la peschiera, restauri postumi in opera vittata. Sulla terraferma i resti della villa vera e propria risultano in una sostruzione del terrazzamento e su di essa una serie di corridoi in reticolato coperti a botte che conducono ad alcuni ambienti finemente decorati con motivi floreali. L'arco cronologico derivante dallo studio dei frammenti ceramici data il sito tra il 100 ed il 30 a.C. e probabilmente tra il 30 a.C. e il 400 d.C.

Fonte Bibliografica: ATTEMA, DE HASS, TOL 2009, sito n. 11207; DE HASS, TOL 2010, pg. 188 ; PICCARRETA 1977, n. 7.

Cronologia: età romana

SCHEDA P.A. 9

*DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA***Località** Saracca**Comune** Nettuno**Provincia** LT**Dati cartografici** I.G.M Foglio 158 II NO*DATI IDENTIFICATIVI***Oggetto:** area di frammenti fittili

Descrizione: situata nella zona centro-occidentale del Poligono Militare di Nettuno vi è un'area di frammenti fittili a pochi metri dalla linea di battaglia che presenta ceramica probabilmente attribuibile agli anni a cavallo tra il 350 e il 30 a.C. mentre con certezza è attribuibile alla piena età imperiale (30 a.C. - 250 d.C.; con dubbi anche sul periodo successivo tra 250 e 400 d.C.).

In località Bottego a Nord di Saracca si rinvennero inoltre, in tre siti distinti ma vicini, minuti frammenti ceramici di impasto riferibili all'età del bronzo e alcune vasche piene di argilla messe in luce dall'erosione meteo-marina al di sotto di strutture di epoca romana: esse sono da considerarsi pertinenti alla lavorazione della stessa argilla per produrne *dolii* destinati alla produzione del sale e databili al bronzo recente.

Alcuni frammenti del Bronzo vennero rinvenuti al di sotto di murature in reticolato che indicano che dall'età repubblicana il sito ebbe una nuova fase di vita.

Fonte Bibliografica: ALESSANDRI 2009, pp. 245-247; ATTEMA, NIJBORG, DE HASS 2003, pg. 127; ATTEMA, DE HASS, TOL 2009, sito n. 11209; DE HASS, TOL 2010, pg. 189; PICCARRETA 1977, n. 9; TOL *et alii* 2012, pp. 165-166, 175-177, 187-189.

Cronologia: età bronzo - romana

SCHEDA P.A. 8

DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Località Saracca

Comune Nettuno

Provincia LT

Dati cartografici I.G.M Foglio 158 II NO

DATI IDENTIFICATIVI

Oggetto: villa?

Descrizione: resti di una probabile villa di epoca romana a pochi metri dalla costa dove affiorano agglomerati di cementizio ed in cui il materiale raccolto indica un arco cronologico certo tra il 30 a.C. ed il 250 d.C.

Fonte Bibliografica:; ATTEMA, DE HASS, TOL 2009, sito n. 11208; DE HASS, TOL 2010, pp. 188-189; PICCARRETA 1977, n. 8.

Cronologia: età romana

SCHEDA P.A. 10

DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Località Pelliccione

Comune Nettuno

Provincia LT

Dati cartografici I.G.M Foglio 158 II NO

DATI IDENTIFICATIVI

Oggetto: cunicolo

Descrizione: resti di un cunicolo di età repubblicana o imperiale evidenziato laddove l'erosione marina ha scoperto e tagliato lo strato di argilla sulla duna costiera.

Fonte Bibliografica: ATTEMA, DE HASS, TOL 2009, sito n. 11210; DE HASS, TOL 2010, pg. 189; PICCARRETA 1977, n. 10.

Cronologia: età romana

SCHEDA P.A. 11

*DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA***Località** Pelliccione**Comune** Nettuno**Provincia** LT**Dati cartografici** I.G.M Foglio 158 II NO*DATI IDENTIFICATIVI***Oggetto:** fornace

Descrizione: area che presenta al di sopra di un lungo tratto di banco tufaceo, regolarizzato a piccone per una lunghezza di circa m. 100, una fornace quadrangolare scavata nel banco. Dietro essa si rinvennero scarsi resti di strutture cementizie, *cubilia*, frammenti ceramici sabbiati e depurati, anforacei ed 1 frammento di ceramica a vernice nera. Tali frammenti secondo gli studiosi olandesi potrebbe coprire un arco di tempo che va dal 350 a.C. al 30 a.C.

Fonte Bibliografica: ATTEMA, DE HASS, TOL 2009, sito n. 11211; DE HASS, TOL 2010, pg. 189; PICCARRETA 1977, n. 11.

Cronologia: età romana

SCHEDA P.A. 12

*DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA***Località** Pelliccione**Comune** Nettuno**Provincia** LT**Dati cartografici** I.G.M Foglio 158 II NO*DATI IDENTIFICATIVI***Oggetto:** area frammenti fittili**Descrizione:** lungo la costa nella parte centro-occidentale del Poligono Militare di Nettuno piccola area di frammenti di tegole sabbiate e mattoni che presenta inoltre, in corrispondenza dell'area sulla scarpata della duna costiera, un breve tratto di un nucleo cementizio di un muro.**Fonte Bibliografica:** ATTEMA, DE HASS, TOL 2009, sito n. 11212; DE HASS, TOL 2010, pg. 190; PICCARRETA 1977, n. 12.**Cronologia:** età romana

*SCHEDA P.A. 13***DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA****Località** Pelliccione**Comune** Nettuno**Provincia** LT**Dati cartografici** I.G.M Foglio 158 II NO**DATI IDENTIFICATIVI****Oggetto:** area frammenti fittili - insediamento

Descrizione: **nella** zona centro-occidentale del poligono Militare di Nettuno vasta area in cui l'erosione marina ha messo in evidenza, nella scarpata della spiaggia, un fronte di circa m. 200 (con una profondità di m. 50, uno spessore di ca. cm. 60 ed un livello maggiore di m. 2,5 slm) contenente un denso strato di frammenti ceramici costituiti da impasti bruni relativi ad olle con cordoni e a grossi *dolii* attribuiti dal Piccarreta alla prima età del Ferro che per estensione, densità e tipologia di materiali rinviano ad un insediamento stabile.

Lo scavo effettuato nel 2001, nel deposito di sabbie rosse dove è ubicato l'insediamento, ha permesso inoltre di accertare la presenza e di rilevare la posizione stratigrafica di abbondante industria litica Pontiniana (paleolitico medio) all'interno della Duna antica pleistocenica e di datare i frammenti ceramici di olle o grossi contenitori, legati alla produzione del sale, all'età del bronzo finale. Non *in situ* si sono rinvenute anche frammenti di tegole di epoca romana.

Fonte Bibliografica: ALESSANDRI 2009, pp. 243-244; ATTEMA, DE HASS 2003 pp. 107-108; ATTEMA, NIJBOER, DE HASS 2003, pp. 11-123; P. ATTEMA, T. DE HASS, G. TOL, 2009, sito n. 11213; DE HASS, TOL 2010, pg. 190; LA ROSA 2004 pp. 91-104; PICCARRETA, 1977, n. 13.

Cronologia: età preistorica - bronzo - ferro - romana

SCHEDA P.A. 14

DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Località Pelliccione

Comune Nettuno

Provincia LT

Dati cartografici I.G.M Foglio 158 II NO

DATI IDENTIFICATIVI

Oggetto: fornace e resti di strutture

Descrizione: lungo la costa nella zona centro-occidentale del Poligono Militare di Nettuno, in corrispondenza della scarpata della spiaggia si evidenzia un'area con frammenti anforacei, mattoni cotti e crudi, coppi, tegole e scorie varie pertinenti al piano di cottura di fornaci, racchiusi in buche. Più all'interno si rinviene un'altra area con medesimi materiali ed alcune generiche creste di muri che rimandano al I secolo a.C. e che sono simili ai materiali rinvenuti in P.A. 15 e forse proprio connesse a quest'ultima villa.

Fonte Bibliografica: ATTEMA, DE HASS, TOL 2009, sito n. 11214; DE HASS, TOL 2010, pp. 190-191; PICCARRETA 1977, n. 14.

Cronologia: età romana

*SCHEDA P.A. 15***DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA****Località** Le Grottacce**Comune** Nettuno**Provincia** LT**Dati cartografici** I.G.M Foglio 158 II NO**DATI IDENTIFICATIVI****Oggetto:** insediamento preistorico – villa costiera

Descrizione: imponente villa costiera, all'interno della zona centro-occidentale del Poligono Militare di Nettuno, i cui resti si articolano variamente su una superficie ampia sia nel senso della lunghezza che della profondità. Consta di diversi livelli con un terrazzamento, edifici soprastanti, ambienti termali, una zona residenziale variamente articolata mentre nell'entroterra, a ca. 100 m. dal mare, le dune occultano quello che sembra essere un centro industriale connesso all'attività delle fornaci di pertinenza della villa stessa forse deputate anche alla fabbricazione di anfore greco-italiche per il trasporto del vino. Le murature indicano un arco cronologico tra la fine della Repubblica e la piena età imperiale.

Nelle vicinanze della zona industriale ad una quota bassa, a livello di fondazione delle strutture, si rinvennero frammenti ceramici di impasto relativi all'età del Bronzo finale costituiti per lo più da grandi frammenti di olle o contenitori probabilmente legati alla produzione di sale.

Nel 1989 a circa 500 metri a Sud di tali resti vennero rinvenute, in un'area ristretta, inoltre una gran quantità di industria litica di circa 1400 manufatti litici riferibile ad un sito preistorico attribuibile all'Epigravettiano.

In località Le Grottacce il Blanc nel 1937 rinvenne inoltre industria litica del Paleolitico superiore attribuibile al pontino.

Fonte Bibliografica: ALESSANDRI 2009, p. 240; ANSUINI, LA ROSA, 1989; BLANC 1937, pp. 273-304; ATTEMA, NIJBOER, DE HASS 2003, pp. 125-139; ATTEMA, DE HASS, TOL 2009, sito n. 11215; DE HASS, TOL 2010, pg. 191; PICCARRETA, 1977, n. 15.

Cronologia: età preistorica - bronzo - romana

SCHEDA P.A. 16

DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Località Carnevale - Finocchierelle

Comune Nettuno

Provincia LT

Dati cartografici I.G.M Foglio 158 II NO

DATI IDENTIFICATIVI

Oggetto: area di frammenti fittili

Descrizione: area di frammenti fittili, lungo la costa e nella zona centro-occidentale del Poligono Militare di Astura, a 750 m in direzione N-E dal Vallone Carnevale, rinvenuta in sezione nelle dune tra Nettuno e Torre Astura, estesa per poco più di 10 metri e con poca densità di frammenti minuti di ceramica dell'età del bronzo (presumibilmente età del ferro per Piccarreta che li associa a quelli rinvenuti in P.A. 13).

Fonte Bibliografica: ALESSANDRI 2009, pp. 233-234; ATTEMA, NIJBOER, DE HASS 2003, pg. 125; ATTEMA, DE HASS, TOL 2009, sito n. 11216; DE HASS, TOL 2010, pg. 191; PICCARRETA, 1977, n. 16 TOL *et alii*, 2012, pp. 165, 175.

Cronologia: età bronzo - ferro?

SCHEDA P.A. 17

DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Località Pelliccione

Comune Nettuno

Provincia LT

Dati cartografici I.G.M Foglio 158 II NO

DATI IDENTIFICATIVI

Oggetto: resti di strutture murarie

Descrizione: all'interno del Poligono Militare di Nettuno, nella zona centro-occidentale, densissimo strato di crollo formato da mattoni, tegole, frammenti di anforacei e lacerti di mura in opera incerta di tarda età repubblicana da connettere probabilmente con il sito costiero P.A. 15 in località Le Grottacce.

Fonte Bibliografica: ATTEMA, DE HASS, TOL 2009, sito n. 11217; DE HASS, TOL 2010, pp.191-192; PICCARRETA 1977, n. 17.

Cronologia: età romana

SCHEDA P.A. 18

DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Località Pelliccione

Comune Nettuno

Provincia LT

Dati cartografici I.G.M Foglio 158 II NO

DATI IDENTIFICATIVI

Oggetto: condotto a cappuccina

Descrizione: all'interno del Poligono Militare di Nettuno, nella zona centro-occidentale, condotto idrico con copertura a cappuccina che alimenta una fontana di età moderna. Probabilmente era collegato a P.A. 17, resti di strutture connesse alla grande villa in località Le Grottaacce, P.A. 15.

Fonte Bibliografica: ATTEMA, DE HASS, TOL 2009, sito n. 11218; DE HASS, TOL 2010, p. 192; PICCARRETA 1977, n. 18.

Cronologia: età romana

SCHEDA P.A. 19

DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Località Pelliccione

Comune Nettuno

Provincia LT

Dati cartografici I.G.M Foglio 158 II NO

DATI IDENTIFICATIVI

Oggetto: area di frammenti fittili

Descrizione: all'interno del Poligono Militare di Nettuno, nella zona centro-occidentale, a circa 200 metri dal mare, generica area di frammenti fittili costituita da tegole di cui non si conosce né estensione né densità per la presenza di una folta vegetazione costiera.

Fonte Bibliografica: ATTEMA, DE HASS, TOL 2009, n. 11219; DE HASS, TOL 2010, p. 192; PICCARRETA 1977, n. 19.

Cronologia: età romana

SCHEDA P.A. 20

DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Località Finocchierelle, già Vallone Carnevale

Comune Nettuno

Provincia LT

Dati cartografici I.G.M Foglio 158 II NO

DATI IDENTIFICATIVI

Oggetto: area di frammenti fittili

Descrizione: all'interno del Poligono Militare di Nettuno, nella zona centro-occidentale, lungo una strada moderna e ad Est del Vallone Carnevale, area di frammenti fittili costituita da strati di tegole sabbiate, coppi, mattoni, frammenti di ceramica acroma ed anforacei, blocchi di cappellaccio di diverse dimensioni alcuni dei quali con fori per grappe. L'area si estende su entrambi i lati di una strada moderna che la divide in due settori.

Fonte Bibliografica: ATTEMA, DE HASS, TOL 2009, sito n. 11220; DE HASS, TOL 2010, p. 192; PICCARRETA 1977, n. 20.

Cronologia: età romana

SCHEDA P.A. 21

DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Località Vallone Carnevale

Comune Nettuno

Provincia LT

Dati cartografici I.G.M Foglio 158 II NO

DATI IDENTIFICATIVI

Oggetto: area di frammenti fittili

Descrizione: all'interno del Poligono Militare di Nettuno, nella zona centro-occidentale e ad Ovest del Vallone Carnevale area di limitate dimensioni con frammenti fittili costituiti da tegole sabbiate di cui non è possibile precisare la provenienza.

Fonte Bibliografica: ATTEMA, DE HASS, TOL 2009, sito n. 11221; DE HASS, TOL 2010, p. 193; PICCARRETA 1977, n. 21.

Cronologia: età romana

SCHEDA P.A. 22

DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Località Finocchierelle

Comune Nettuno

Provincia LT

Dati cartografici I.G.M Foglio 158 II NO

DATI IDENTIFICATIVI

Oggetto: area di frammenti fittili

Descrizione: all'interno del Poligono Militare di Nettuno, nella zona centro-occidentale e ad Ovest del Vallone Carnevale, area di frammenti fittili ad alta densità con presenza di tegole sabbiate, coppi, mattoni, ceramica acroma semidepurata, ceramica a vernice nera, anforacei e nuclei di coccio pesto che rinviano ad una possibile fattoria di epoca repubblicana.

Fonte Bibliografica: ATTEMA, DE HASS, TOL 2009, sito n. 11222; DE HASS, TOL 2010, p. 193; PICCARRETA 1977, n. 22.

Cronologia: età romana

SCHEDA P.A. 23

DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA**Località** Finocchierelle - Selvapiana**Comune** Nettuno**Provincia** LT**Dati cartografici** I.G.M Foglio 158 II NO**DATI IDENTIFICATIVI****Oggetto:** area di frammenti fittili

Descrizione: all'interno del Poligono Militare di Nettuno, nella zona nord-occidentale e centro-occidentale ed in generale a circa 250 metri dal mare, estesissima area di frammenti fittili, alcuni non *in situ*, che comprende una gran quantità di classi merceologiche: tegole sabbiate e non, mattoni, ceramica acroma, ceramica acroma non sabbiata, anforacei, alcuni frammenti di ceramica a vernice nera, agglomerati di cementizio e blocchi di tufo e maggiormente di cappellaccio, unico elemento datante con certezza ad età repubblicana . Per tutti questi frammenti, attribuibili genericamente all'età romana, non si è stai in grado di identificare un sito di provenienza certo.

Il sito n. 32 del lavoro del Piccarreta del 1977 fu oggetto anni dopo del lavoro dell'equipe olandese che vi effettuò oltre che ricognizioni anche indagini geofisiche che confermano la datazione ad età romana e testimoniano l'esistenza di strutture di più edifici, pozzi e fornaci nel sottosuolo da legare all'esistenza in questa zona di una *figlina*.

Fonte Bibliografica: ATTEMA, DE HASS, TOL, 2009, sito n. 11223; DE HASS, TOL 2010, pp. 193-201; DE HASS *et alii* 2015, pp. 12-16; PICCARRETA 1977, nn. 23-52.

Cronologia: età romana

SCHEDA P.A. 24(fuori buffer)

*DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA***Località****Comune** Nettuno**Provincia** LT**Dati cartografici** I.G.M Foglio 158 II NO*DATI IDENTIFICATIVI***Oggetto:** resti di un ponte**Descrizione:** alla foce del Fosso Foglino si situano due muri disposti a cassaforma, su cui corre una pavimentazione moderna in breccione di selce, collegati ad una struttura cementizia che conserva l'attacco di un arco. E' probabile che tali resti vadano collegati ad un diverticolo di servizio della Via Severiana, P.A. 26, che conduceva ad una villa costiera della zona.**Fonte Bibliografica:** ATTEMA, DE HASS, TOL 2009, sito n. 11253; DE HASS, TOL 2010, p. 201; PICCARRETA 1977, n. 53.**Cronologia:** età romana

SCHEDA P.A. 25(fuori buffer)

*DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA***Località** Valle Foglino**Comune** Nettuno**Provincia** LT**Dati cartografici** I.G.M Foglio 158 II NO*DATI IDENTIFICATIVI***Oggetto:** villa costiera

Descrizione: all'interno dell'area militare del Poligono di Nettuno nella zona sud-occidentale, vicino al mare e al Fosso Figlino, sono i resti di una villa costiera di cui rimane un terrazzamento costituito da 4 muri in cementizio senza cortina che fungono da sostruzioni al di sopra dei quali è un pavimento in cocciopesto di modesta fattura. Intorno a tale area si rinvennero frammenti di anfore, ceramica acroma, 1 frammento di vernice nera e una buona quantità di tegole sabbiate. Tali dati archeologici indicano che il sito fu in vita tra la tarda età repubblicana e l'inizio dell'età imperiale.

Fonte Bibliografica: ATTEMA, DE HASS, TOL 2009, sito n. 11254; DE HASS, TOL 2010, p. 201; PICCARRETA 1977, n. 54.

Cronologia: età romana

SCHEDA P.A. 26

*DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA***Località****Comune** Nettuno - Latina**Provincia** LT**Dati cartografici** I.G.M Foglio 158 II NO*DATI IDENTIFICATIVI***Oggetto:** via Severiana

Descrizione: importante asse viario che collegava, secondo la tradizione storiografica, le città romane di Ostia e Terracina attraversando il litorale laziale su un percorso ritenuto probabilmente parallelo alla costa e che toccava le principali ville marittime e costiere che intercettava lungo il suo percorso. "Costruito" nel 198 d.C. dall'imperatore Settimio Severo probabilmente ricalcava percorsi storici più antichi preesistenti che vennero quindi collegati e lastricati. Di esso restano ben poche testimonianze materiali mentre diversi sono le ipotesi dei suoi percorsi sulla cartografia storica.

Fonte Bibliografica: ATTEMA, DE HASS, TOL 2009, Fig. 2.9; BRANDIZZI VITTUCCI 1998 pp. 929-993; CASSATELLA 2004, pp. 79-94; PICCARRETA 1977, n. 55.

Cronologia: età romana

SCHEDA P.A. 27(fuori buffer)

DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Località Valle Foglino – Pantano Potassa

Comune Nettuno

Provincia LT

Dati cartografici I.G.M Foglio 158 II NO

DATI IDENTIFICATIVI

Oggetto: aree di frammenti fittili

Descrizione: all'interno dell'area del Poligono Militare di Nettuno, nella zona centro-occidentale e nord-occidentale, vicino al mare e al Fosso Foglino, aree di piccola estensione di frammenti fittili di tegole sabbiate e di un blocco di cappellaccio squadrato di 1 metro di larghezza. Il materiale indica genericamente una attribuzione ad epoca romana.

Fonte Bibliografica: ATTEMA, DE HASS, TOL 2009, siti nn. 11256-11259; DE HASS, TOL 2010, pp. 201-202; PICCARRETA 1977, nn. 56-59.

Cronologia: età romana

SCHEDA P.A. 28

*DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA***Località** Colle Antinoro**Comune** Nettuno**Provincia** LT**Dati cartografici** I.G.M Foglio 158 II NO*DATI IDENTIFICATIVI***Oggetto:** rinvenimenti sporadici**Descrizione:** il sito è localizzato a Sud di Cerreto Regina Margherita e subito fuori, a Nord del perimetro del Poligono Militare di Nettuno, 50 metri ad Est del Fosso Foligno, lungo una strada moderna rinvenimenti sporadici di uno spezzone di colonna in granito grigio, lungo 1 metro, e di un blocco di travertino di incerta provenienza forse da mettere in relazione con un ponte relativo ad una fattoria che attraversava il Fosso.**Fonte Bibliografica:** ATTEMA, DE HASS, TOL 2009, siti nn. 11260-11261; DE HASS, TOL 2010, pp. 202-203; PICCARRETA 1977, nn. 60-61.**Cronologia:** età romana

SCHEDA P.A. 29

DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Località Riserva del Nespolo – Riserva del Mattone

Comune Nettuno

Provincia LT

Dati cartografici I.G.M Foglio 158 II NO

DATI IDENTIFICATIVI

Oggetto: area di frammenti fittili

Descrizione: il sito ,che si trova nella parte estrema orientale del Poligono Militare di Nettuno, presenta una piccola area sparsa di rinvenimento di frammenti fittili lungo il corso occidentale del fiume Astura con scarsa densità di frammenti di tegole sabbiate e non, ceramica acroma, mattoni e anforacei genericamente attribuiti ad età romana.

Fonte Bibliografica: ATTEMA, DE HASS, TOL 2009, siti nn. 11262-11264; DE HASS, TOL 2010, pp. 203-204; PICCARRETA 1977, nn. 62-64.

Cronologia: età romana

SCHEDA P.A. 30

DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Località Pantano dei Frati

Comune Nettuno

Provincia LT

Dati cartografici I.G.M Foglio 158 II NO

DATI IDENTIFICATIVI

Oggetto: villa rustica?

Descrizione: estesa e densa area di rinvenimento di frammenti fittili composta da ceramica acroma, anforacei, sigillata africana, lacerti di cocchiopesto, mattoni e lacerti di mura in opera reticolata. L'ipotesi che si tratti di una villa viene dalla tradizione orale che riporta dell'esistenza di ambienti voltati in opera reticolata e laterizio proprio in località "Grotte dei Frati". Una eventuale conferma viene dalla constatazione della durezza della lavorazione agricola che intercetta materiale resistente subito al di sotto del piano di campagna.

Fonte Bibliografica: PICCARRETA 1977, n. 65.

Cronologia: età romana

SCHEDA P.A. 31

*DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA***Località** Acciarella**Comune** Latina**Provincia** LT**Dati cartografici** I.G.M Foglio 158 II NO*DATI IDENTIFICATIVI***Oggetto:** aree di frammenti fittili**Descrizione:** aree di materiali fittili in località Acciarella costituite da frammenti di tegole, ceramica acroma e anforacei. Nelle vicinanze si rinvengono anche mattoni, scaglie di tufo, peperino, scorie metalliche di fornace. Alcuni frammenti di ceramica molto minuti sono stati ritenuti simili ad altri datati con certezza alla prima età del ferro.**Fonte Bibliografica:** ALESSANDRI 2009, pp. 232-233; PICCARRETA 1977, nn. 66-69.**Cronologia:** età ferro - romana

SCHEDA P.A. 32

DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA**Località** Acciarella**Comune** Latina**Provincia** LT**Dati cartografici** I.G.M Foglio 158 II NO**DATI IDENTIFICATIVI****Oggetto:** aree di frammenti fittili**Descrizione:** vasta e densa area di rinvenimento di frammenti fittili, a circa 2,00 metri di profondità dal piano di campagna, consistenti in frammenti di tegole e coppi sabbiati, ceramica acroma sabbiata che si datano ad un periodo compreso tra V e IV secolo a.C.

Il sito n. 32 di Piccarreta, che rientra in questa P.A., fu inoltre sondato mediante analisi geo-archeologiche dall'equipe degli studiosi olandesi che hanno rilevato la presenza di strutture (edifici, pozzi e fornaci), probabilmente solo parzialmente conservate. Le ricognizioni di superficie hanno evidenziato inoltre una forte associazione tra resti ceramici ed edili romani e strutture notate nelle prospezioni geofisiche. La presenza di fornaci nei dati geofisici sembra confermata dalle presenze di scarti di fornace e malcotti di tegole e ceramica in superficie. E' molto probabile che il sito Piccarreta 32 rappresenti quindi una *figlina* e che esso fu occupato dal II al V d. C.

Fonte Bibliografica: DE HASS T. *et alii* 2015, pp. 12-15; PICCARRETA 1977, n. 70.**Cronologia:** età romana

SCHEDA P.A. 33

DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Località Acciarella

Comune Latina

Provincia LT

Dati cartografici I.G.M Foglio 158 II NO

DATI IDENTIFICATIVI

Oggetto: rinvenimenti sporadici

Descrizione: in località Acciarella, all'interno di una fattoria, si rinvennero un frammento di colonna scanalata e rudentata in marmo bianco, un frammento di colonna liscia ed alcuni frammenti di basoli di cui si ignora la provenienza.

Fonte Bibliografica: PICCARRETA 1977, n. 71.

Cronologia: età romana

SCHEDA P.A. 34

*DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA***Località** Acciarella**Comune** Latina**Provincia** LT**Dati cartografici** I.G.M Foglio 158 II NO*DATI IDENTIFICATIVI***Oggetto:** aree di frammenti fittili**Descrizione:** in località Acciarella, in alcune aree che hanno subito importanti lavori di livellamento meccanico del terreno, si rinvennero scarsi frammenti di tegole sabbiate e ceramica acroma e sabbiata. Inoltre si rinvennero, *non in situ*, frammenti di mosaico bianco e nero a motivi geometrici ed un grande frammento di marmo in breccia viola.**Fonte Bibliografica:** PICCARRETA 1977, nn. 72-76.**Cronologia:** età romana

SCHEDA P.A. 35

*DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA***Località****Comune** Latina**Provincia** LT**Dati cartografici** I.G.M Foglio 158 II NO*DATI IDENTIFICATIVI***Oggetto:** aree di frammenti fittili**Descrizione:** aree di frammenti fittili di medie dimensioni, dense di manufatti costituite da frammenti di tegole sabbiate e non, ceramica acroma, anforacei, coppi e mattoni. Si rinviene un solo frammento di ceramica sigillata. L'area più a Nord ha subito in modo più evidente lavori di sbancamento agricoli ed il materiale che si trovava sulla sommità del colle è stato sparso nella valle sottostante.**Fonte Bibliografica:** PICCARRETA 1977, nn. 77-81.**Cronologia:** età romana

SCHEDA P.A. 36 (fuori buffer)

DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Località Pantano dell'Intossicata – Piscina della Farna - Tre Cancelli

Comune Nettuno

Provincia LT

Dati cartografici I.G.M Foglio 158 II NO

DATI IDENTIFICATIVI

Oggetto: aree di frammenti fittili

Descrizione: aree di frammenti fittili che partendo dal "Pantano dell'Intossicata" documentano una via trasversale che si dirigeva verso Ovest e di cui non si hanno ulteriori informazioni. I frammenti sono costituiti da tegole sabbiare e non, coppi, mattoni, ceramica acroma, anforacei, 1 frammento di sigillata.

Le ricognizioni ad opera del GIA documentano materiali più antichi che vanno dall'età del Ferro, con ceramica orientalizzante di VII a.C., ad un periodo arcaico con ceramica di impasto ed infine all'età romana (250 a.C. – 100 d.C.)

Fonte Bibliografica: DE HASS, TOL 2010, pp. 205-206; PICCARRETA 1977, nn. 82-86.

Cronologia: età romana

SCHEDA P.A. 37

*DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA***Località** Casale Nuovo**Comune** Latina**Provincia** LT**Dati cartografici** I.G.M Foglio 158 II NO*DATI IDENTIFICATIVI***Oggetto:** aree di frammenti fittili – insediamento protostorico**Descrizione:** aree di frammenti fittili di epoca romana che si distribuiscono lungo il corso del fiume Astura e lungo un diverticolo che conduce verso Est, P.A. 53. Si rinvennero tegole sabbiate e non, coppi, mattoni, ceramica acroma, anforacei, numerosi frammenti di sigillata chiara, vernice nera, blocchi di tufo e lastre di peperino con lacerti di cocchiopesto.

Individuato nel 1984 durante ricerche di superficie l'importante sito del Bronzo si trova su di una piccola collina lungo le rive del fiume Astura. L'area prescelta per l'insediamento probabilmente è in corrispondenza di un guado, prospiciente un'area semi-paludosa. Gli scavi effettuati a più riprese hanno portato alla luce 25 pozzetti per la decantazione delle argille, frammenti di piombo e rame attribuibili al Bronzo finale mentre poco distante un secondo settore di scavo ha messo in luce una fossa colmata da strati dell'età del Bronzo recente e finale.

Fonte Bibliografica: ALESSANDRI 2009, pp. 197-199; PICCARRETA 1977, nn. 129-138.**Cronologia:** età bronzo - romana

SCHEDA P.A. 38

DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Località Casale Nuovo

Comune Latina

Provincia LT

Dati cartografici I.G.M Foglio 158 II NO

DATI IDENTIFICATIVI

Oggetto: muro

Descrizione: in toponimo "Muraccia di S. Jorio" si rinviene un muro in cortina di tufelli molto spessi con ricorsi di laterizio il cui alzata si aggira intorno ai 4 metri rinvenuto laddove gli abitanti del luogo riferiscono che la depressione naturale fu colmata con materiale di riporto.

Fonte Bibliografica: PICCARRETA 1977, n. 139.

Cronologia: età tardo-antica/medievale

SCHEDA P.A. 39

DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Località

Comune Latina

Provincia LT

Dati cartografici I.G.M Foglio 158 II NO

DATI IDENTIFICATIVI

Oggetto: aree di frammenti fittili

Descrizione: aree di frammenti fittili distribuite in 7 punti diversi che contengono in genere tegole e mattoni e rare tegole sabbiate, ceramica acroma e anforacei. Si situano lungo una probabile via di collegamento trasversale tra il fiume Astura ed il Fosso Moscarello, P.A. 52.

Fonte Bibliografica: PICCARRETA 1977, nn. 140-146.

Cronologia: età romana

SCHEDA P.A. 40

*DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA***Località****Comune** Latina**Provincia** LT**Dati cartografici** I.G.M Foglio 158 II NO*DATI IDENTIFICATIVI***Oggetto:** aree di frammenti fittili**Descrizione:** aree di frammenti fittili distribuite in 5 punti diversi che contengono in genere tegole sabbiate e non, mattoni, ceramica acroma semidepurata, anforacei, ceramica a vernice nera ed 1 frammento di ceramica sigillata A1. Si situano lungo il fiume Astura e lungo una probabile via di collegamento verso Est, P.A. 51.

In 2 di questi siti è stata ipotizzata la presenza di ville rustiche dove il toponimo "La chiesuola" ricorda ambienti a volta non più esistenti e il rinvenimento, di cui non si ha però traccia, di materiali quali monete, frammenti di statue di bronzo e 1 gemma incisa.

Fonte Bibliografica: PICCARRETA 1977, nn. 147-151.**Cronologia:** età romana

SCHEDA P.A. 41

DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Località

Comune Latina

Provincia LT

Dati cartografici I.G.M Foglio 158 II NO

DATI IDENTIFICATIVI

Oggetto: aree di frammenti fittili

Descrizione: aree di frammenti fittili distribuite in 3 punti diversi che indicano un probabile diverticolo verso Est, P.A. 50. Contengono tegole sabbiate, mattoni, ceramica acroma, vernice nera e frammenti di ceramica forse attribuibili alla prima età del Ferro.

Fonte Bibliografica: PICCARRETA 1977, nn. 152-154.

Cronologia: età ferro? – romana

SCHEDA P.A. 42

DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Località La Fibbia – Quartaccio Capanna

Comune Latina

Provincia LT

Dati cartografici I.G.M Foglio 158 II NO

DATI IDENTIFICATIVI

Oggetto: insediamenti? - aree di frammenti fittili

Descrizione: aree di frammenti fittili distribuite in 9 punti diversi che segnavano la riva dello stagno costiero del Cannucceto eliminato con i lavori della Bonifica. Contengono tegole sabbiate, mattoni, ceramica acroma, sigillata aretina e sud gallica. L'area più a Nord in località La Fibbia contiene una grande quantità di frammenti di ceramica forse attribuibili alla prima età del Ferro e testimonierebbe l'esistenza di un insediamento stabile mentre le aree più a Sud restituiscono materiale dell'età del ferro e la possibilità di un insediamento in località Quartaccio Capanna.

Fonte Bibliografica: ALESSANDRI 2009, pp.206-207; PICCARRETA 1977, nn. 155-163.

Cronologia: età bronzo - ferro - romana

SCHEDA P.A. 43

DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Località Borgo Sabotino

Comune Latina

Provincia LT

Dati cartografici I.G.M Foglio 158 II NO

DATI IDENTIFICATIVI

Oggetto: insediamento - aree di frammenti fittili

Descrizione: aree di frammenti fittili distribuite in 11 punti diversi lungo la sponda del Fosso del Moscarello che contenevano sia materiali di epoca romana come tegole sabbiate, mattoni, ceramica acroma, anforacei, vernice nera che diversi frammenti dell'età del ferro, rinvenuti a distanza di anni e per i quali si hanno confronti datanti, grazie ai quali però si può ipotizzare la presenza di un insediamento posto in una delle anse del suddetto fiume, oggi scomparsa a seguito dei lavori di Bonifica.

Fonte Bibliografica: ALESSANDRI 2009, pp. 195-198; PICCARRETA 1977, nn. 165-175.

Cronologia: età ferro - romana

SCHEDA P.A. 44

DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Località

Comune Latina

Provincia LT

Dati cartografici I.G.M Foglio 158 II NO

DATI IDENTIFICATIVI

Oggetto: aree di frammenti fittili

Descrizione: aree di frammenti fittili distribuite in 16 punti diversi lungo la sponda Est del Fosso del Moscarello che contenevano frammenti di tegole sabbiate e non, mattoni, ceramica acroma, anforacei, sigillata chiara ed aretina.

Fonte Bibliografica: PICCARRETA 1977, nn. 179-193.

Cronologia: età romana

SCHEDA P.A. 45

DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Località

Comune Latina

Provincia LT

Dati cartografici I.G.M Foglio 158 II NO

DATI IDENTIFICATIVI

Oggetto: aree di frammenti fittili

Descrizione: aree di frammenti fittili che contengono frammenti di tegole sabbiate, ceramica acroma, mattoni, *dolii* e anforacei.

Fonte Bibliografica: PICCARRETA 1977, nn. 194-195.

Cronologia: età romana

SCHEDA P.A. 46

DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Località Fosso Moscarello

Comune Latina

Provincia LT

Dati cartografici I.G.M Foglio 158 II NO

DATI IDENTIFICATIVI

Oggetto: insediamento? - area di frammenti fittili

Descrizione: a circa 500 metri dal mare area di frammenti fittili con abbondante quantità di ceramica di impasto, anche di grandi dimensioni, attribuibile alla età del bronzo recente/finale che indicherebbero l'esistenza di un insediamento stabile che il Piccarreta invece datava alla prima età del ferro dopo aver ricognito qui una vasta e densa area di materiali protostorici. Tutta l'area venne abbondantemente rimaneggiata nel corso degli anni, a partire dalla Bonifica fino ad arrivare agli ultimi decenni con gli importanti lavori agricoli che alterarono profondamente lo stato dei luoghi.

Fonte Bibliografica: ALESSANDRI 2009, pp. 201-206; PICCARRETA 1977, n. 196.

Cronologia: età bronzo

SCHEDA P.A. 47

*DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA***Località****Comune** Nettuno - Latina**Provincia** LT**Dati cartografici** I.G.M Foglio 158 II NO*DATI IDENTIFICATIVI***Oggetto:** via Severiana secondo tracciato

Descrizione: ipotetico tracciato dell'importante asse viario, secondo la tradizione storiografica, che collegava le città romane di Ostia e Terracina attraverso il litorale laziale su un percorso in questo caso più interno rispetto a P.A. 26 ritenuto invece parallelo alla costa. Costruito nel 198 d.C. dall'imperatore Settimio Severo probabilmente ricalcava percorsi storici più antichi preesistenti che vennero quindi collegati e lastricati. Di esso restano ben poche testimonianze materiali mentre diversi sono i posizionamenti sulla cartografia storica.

Fonte Bibliografica: ATTEMA, DE HASS, TOL 2009, fig. 2.9; BRANDIZZI VITTUCCI 1998, pp. 929-993; CASSATELLA 2004, pp. 79-94; PICCARRETA 1977; PTPR Lazio tav. C 35 - 400

Cronologia: età romana

SCHEDA P.A. 48

*DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA***Località****Comune** Nettuno**Provincia** LT**Dati cartografici** I.G.M Foglio 158 II NO*DATI IDENTIFICATIVI***Oggetto:** tracciato viario**Descrizione:** ipotetico tracciato viario che partendo dalla costa ad Ovest di Astura, in corrispondenza di P.A. 5, villa marittima, si dirige verso Nord intercettando le due ipotetiche varianti della Via Severiana, P.A. 26 e P.A. 47 e si ricongiunge con un altro probabile percorso viario in località Acciarella, P.A. 49, per dirigersi verso l'abitato di *Satricum*.**Fonte Bibliografica:** PTPR Lazio tav. C 35 - 400**Cronologia:** età romana

SCHEDA P.A. 49

DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Località

Comune Nettuno

Provincia LT

Dati cartografici I.G.M Foglio 158 II NO

DATI IDENTIFICATIVI

Oggetto: tracciato viario

Descrizione: ipotetico tracciato viario che partendo ad Ovest della foce del fiume Astura seguendo il suo percorso si dirigeva verso Nord fino ad intercettare P.A. 48 in località Acciarella.

Fonte Bibliografica: PTPR Lazio tav. C 35 - 400

Cronologia: età romana

SCHEDA P.A. 50

DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Località

Comune Latina

Provincia LT

Dati cartografici I.G.M Foglio 158 II NO

DATI IDENTIFICATIVI

Oggetto: diverticolo

Descrizione: diverticolo ad Est del Fiume Astura in corrispondenza delle aree di rinvenimento di frammenti fittili P.A. 41 che probabilmente attraversava il territorio in direzione del Fosso Moscarello.

Fonte Bibliografica: PICCARRETA 1977, nn. 152-154.

Cronologia: età romana

CHEDA P.A. 51

DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Località

Comune Latina

Provincia LT

Dati cartografici I.G.M Foglio 158 II NO

DATI IDENTIFICATIVI

Oggetto: diverticolo?

Descrizione: ipotetico diverticolo ad Est del Fiume Astura in corrispondenza delle aree di rinvenimento di frammenti fittili P.A. 40 che probabilmente attraversava il territorio in direzione NO-SE.

Fonte Bibliografica: PICCARRETA 1977, nn. 147-151.

Cronologia: età romana

SCHEDA P.A. 52

DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Località

Comune Latina

Provincia LT

Dati cartografici I.G.M Foglio 158 II NO

DATI IDENTIFICATIVI

Oggetto: via

Descrizione: tracciato viario di collegamento tra il fiume Astura ed il Fosso del Moscarello in corrispondenza delle aree di rinvenimento di frammenti fittili P.A. 39 che probabilmente attraversava il territorio in direzione E-O.

Fonte Bibliografica: PICCARRETA 1977, nn. 140-146.

Cronologia: età romana

CHEDA P.A. 53

DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Località

Comune Latina

Provincia LT

Dati cartografici I.G.M Foglio 158 II NO

DATI IDENTIFICATIVI

Oggetto: diverticolo?

Descrizione: probabile diverticolo in corrispondenza delle aree di rinvenimento di frammenti fittili P.A. 37 che probabilmente attraversava il territorio in direzione E-O.

Fonte Bibliografica: PICCARRETA 1977, nn. 129-138.

Cronologia: età romana

SCHEDA P.A. 54

DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Località Astura

Comune Nettuno

Provincia LT

Dati cartografici I.G.M Foglio 158 II NO

DATI IDENTIFICATIVI

Oggetto: area di industria litica

Descrizione: nei pressi di Torre Astura si rinvencono stratificati nelle sabbie rosse della duna costiera 5 manufatti musteriani (paleolitico medio) tra cui un nucleo discoidale.

Fonte Bibliografica: ATTEMA, DE HASS, TOL 2009, pp. 37-42, n. 15239; DE HASS, TOL 2010, p. 238.

Cronologia: età preistoria

SCHEDA P.A. 55

DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Località Vallone Carnevale

Comune Nettuno

Provincia LT

Dati cartografici I.G.M Foglio 158 II NO

DATI IDENTIFICATIVI

Oggetto: area di industria litica

Descrizione: nel 1971, all'interno dell'area del Poligono Militare di Nettuno, in una piccola valle perpendicolare alla costa, durante ricognizioni ad opera dell'Università di Firenze si ebbe modo di ricognire l'area nelle sue formazioni quaternarie litoranee rinvenendo un ricco stanziamento del paleolitico medio di 1500 manufatti riferibili al Musteriano Pontiniano che fa ipotizzare l'esistenza in questa area ristretta di circa 100 metri di un insediamento ben localizzato.

Fonte Bibliografica: ATTEMA, DE HASS, TOL 2009, pp. 37-42, n. 15236; DE HASS, TOL 2010, p. 230.

Cronologia: età preistoria

SCHEDA P.A. 56

DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Località Saracca

Comune Nettuno

Provincia LT

Dati cartografici I.G.M Foglio 158 II NO

DATI IDENTIFICATIVI

Oggetto: area di industria litica

Descrizione: **all'interno del Poligono Militare di Nettuno nella zona sud-occidentale,** in località Saracca durante ricognizioni è stata rinvenuta industria litica, appartenente sia alla *facies* musteriana che manufatti del paleolitico superiore, che fanno ipotizzare in questa area l'esistenza di un sito.

Fonte Bibliografica: ATTEMA, DE HASS, TOL 2009, pp. 37-42, n. 15237; DE HASS, TOL 2010, pp. 237-238.

Cronologia: età preistoria

SCHEDA P.A. 57

DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Località Bottego

Comune Nettuno

Provincia LT

Dati cartografici I.G.M Foglio 158 II NO

DATI IDENTIFICATIVI

Oggetto: area di industria litica

Descrizione: all'interno del Poligono Militare di Nettuno, nella zona sud-occidentale e a poca distanza dal mare, durante ricognizioni è stata rinvenuta industria litica appartenente al paleolitico superiore che fa ipotizzare in questa area l'esistenza di un sito.

Fonte Bibliografica: ANSUINI, LA ROSA 1989, pp. 95-106; ATTEMA, DE HASS, TOL 2009, pp. 37-42, n. 15238; DE HASS, TOL 2010, p. 238.

Cronologia: età preistoria

SCHEDA P.A. 58

DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Località Bottego

Comune Nettuno

Provincia LT

Dati cartografici I.G.M Foglio 158 II NO

DATI IDENTIFICATIVI

Oggetto: area di industria litica

Descrizione: nell'area del Poligono Militare di Nettuno, nella zona centro-occidentale, in località Bottego durante diverse campagne di ricognizione, in due siti tra loro vicini, è stata rinvenuta industria litica appartenente all'età del Bronzo (ceramica di impasto) e ad epoca romana (frammenti di tegole) probabilmente non *in situ*.

Fonte Bibliografica: ATTEMA, DE HASS, TOL 2009, pp. 43-48, n. 15122; DE HASS, TOL 2010, p. 230.

Cronologia: età bronzo - romana

SCHEDA P.A. 59

DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Località Pelliccione

Comune Nettuno

Provincia LT

Dati cartografici I.G.M Foglio 158 II NO

DATI IDENTIFICATIVI

Oggetto: area di industria fittile

Descrizione: nell'area del Poligono Militare di Nettuno, nella zona centro-occidentale, sulla costa durante ricognizioni è stata rinvenuta industria fittile (ceramica di impasto) appartenente all'età del Bronzo recente nella sezione di duna esposta alla erosione marina.

Fonte Bibliografica: ATTEMA, DE HASS, TOL 2009, pp. 43-48, n. 15124; DE HASS, TOL 2010, pp. 230-231.

Cronologia: età bronzo

SCHEDA P.A. 60

*DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA***Località** Fosso Foglino**Comune** Nettuno**Provincia** LT**Dati cartografici** I.G.M Foglio 158 II NO*DATI IDENTIFICATIVI***Oggetto:** area di industria fittile**Descrizione:** all'interno del Poligono Militare di Nettuno, nell'area sud-ovest e a sud della foce del Fosso Foglino, durante ricognizioni è stata rinvenuta industria fittile di pochi frammenti di impasto appartenente alla media età del Bronzo che fa ipotizzare la presenza di un insediamento sorto nelle immediate vicinanze delle sorgenti di acqua dolce del fosso.**Fonte Bibliografica:** ATTEMA, NIJBOER, DE HASS 2003, p. 125; ALESSANDRI, 2009, pp. 234-235; ATTEMA, DE HASS, TOL, 2009, pp. 43-48, n. 15243; DE HASS, TOL 2010, p. 238.**Cronologia:** età bronzo

SCHEDA P.A. 61

DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Località

Comune Nettuno

Provincia LT

Dati cartografici I.G.M Foglio 158 II NO

DATI IDENTIFICATIVI

Oggetto: area di industria fittile

Descrizione: durante ricognizioni nella zona sud-orientale del territorio del Comune di Nettuno, è stata rinvenuta industria fittile, ceramica di impasto, appartenente probabilmente all'età del Ferro (VIII - VII a.C.).

Fonte Bibliografica: ATTEMA, DE HASS, TOL 2009, pp. 43-48, n. 15074; DE HASS, TOL 2010, p. 223.

Cronologia: età ferro?

SCHEDA P.A. 62

DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Località Pantano Potassa

Comune Nettuno

Provincia LT

Dati cartografici I.G.M Foglio 158 II NO

DATI IDENTIFICATIVI

Oggetto: area di industria litica

Descrizione: all'interno del Poligono Militare di Nettuno, a Sud di Macchia delle Grugnole, durante ricognizioni è stata rinvenuta industria fittile, ceramica di impasto, appartenente probabilmente all'età del Ferro (VIII-VII a.C.).

Fonte Bibliografica: ATTEMA, DE HASS, TOL 2009, pp. 43-48, n. 15075; DE HASS, TOL 2010, p. 230.

Cronologia: età ferro

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. 1982 = AA.VV., *A sequence of marine terraces near Latina (Agro Pontino, central Italy)*, «Catena», IX, pp. 361-378.
- AA.VV. 1986 = AA.VV., *Agro Pontino Survey Project Field Manual*, Amsterdam.
- AA.VV. 1990 = AA.VV., *La Via Appia*, «QuadAEI», 18, ArchLaz. X, 1, pp. 61-72.
- ALESSANDRI 2005 = ALESSANDRI L., *L'occupazione costiera nell'età del Bronzo media, recente e finale nel Lazio centromeridionale*, BAR V, Oxford.
- ALESSANDRI 2009 = ALESSANDRI L., *Il Lazio centromeridionale nell'età del Bronzo e del Ferro*, University of Groningen, 2009.
- ANGLE et alii 1992 = ANGLE M., CANEVA C., CONTI A., DOTTARELLI R., GIANNI A., GIARDINO C., PERSIANI C., *Casale Nuovo (LT) e la tarda età del Bronzo nel Lazio meridionale*, Atti del III convegno di studi, un millennio di relazioni fra la Sardegna e i paesi del Mediterraneo, Cagliari, 265 - 303.
- ANSUINI, LA ROSA 1989 = ANSUINI P., LA ROSA M., *Industria del Paleolitico superiore in località le Grottaacce (Nettuno - Roma)*, Studi per l'ecologia del Quaternario, 11, pp. 95-106.
- ATTEMA, DE HAAS, NIJBOER 2003 = ATTEMA P., DE HAAS T., NIJBOER A., *The Astura Project, interim report of the 2001 and 2002 campaigns of the Groningen Institute of Archaeology along the coast between Nettuno and Torre Astura (Lazio, Italy)*, BABesch 78, pp. 107-140.
- ATTEMA, DE HAAS, 2005 = ATTEMA P., DE HAAS T., *Villas and farmsteads in the Pontine region between 300 BC and 300 AD: a landscape archaeological escape*, pp. 7-8.
- ATTEMA et alii 2007 = ATTEMA P. et alii, *Land systems, insediamenti e strategie di sussistenza nella protostoria della regione pontina* in Atti della XL riunione scientifica, Strategie di insediamento fra Lazio e Campania in età preistorica e protostorica, I.I.P.P., Roma 2005.
- ATTEMA, DE HASS, TOL 2009 = ATTEMA P., DE HASS T., TOL G., *NETTUNO. Il territorio dalla preistoria al medioevo. La carta archeologica*, University of Groningen.
- ATTEMA, DE HASS, TOL 2010 = ATTEMA P., DE HASS T., TOL G., *Between Satricum et Antium*, BABesch 18 – 2010, pp. 1-276
- BELARDELLI, PASCUCCI 1996 = BELARDELLI C., PASCUCCI P., a cura di, *Repertorio dei siti protostorici del Lazio province di Rieti e Latina*, Roma, pp. 52, 61-63.
- BIETTI, MANZI, ZEI 1988 = BIETTI A., MANZI G., ZEI M., *I territorio Pontino nell'Antichità: l'uomo di Neandertal*, in *Quaderni del CEPIG*, pp. 11-23, 43-47, 49-55.

- BLANC 1937 = BLANC A. C., *Nuovi giacimenti paleolitici del Lazio e della Toscana*, in *Studi Etruschi*, XI, pp. 273-304.
- BRANDIZZI VITTUCCI 1998 = BRANDIZZI VITTUCCI P., *Considerazioni sulla via Severiana e sulla Tabula Peutingeriana*, in *MEFRA*, CX, 2, pp. 929-993.
- BRANDIZZI VITTUCCI 2000 = BRANDIZZI VITTUCCI P., *Antium. Anzio e Nettuno in epoca romana*, Roma, pp.130-132, 146-147.
- CANCELLIERI 1990 = CANCELLIERI M., *Il territorio pontino e la via Appia*, in *ArchLaz* 10.1 (QuadAEI 18), pp. 123-125.
- CARTA M., SALCINI TROZZI 1994 = CARTA M., SALCINI TROZZI S., *Le bonifiche delle Paludi Pontine attraverso la cartografia*, in AA. VV., *La Malaria, Scienza, Storia, Cultura. Catalogo della mostra, Storia della lotta alla malaria nel territorio Pontino e Fondano, Fondi 21-30 ottobre 1994*, Roma.
- CASSATELLA 2004 = CASSATELLA A., *La questione della Via Severiana e le nuove ricerche* in BELARDELLI C. *et alii*, *Vie Romane del Lazio. La Regione e il progetto "Vie Romane": primi risultati*, pp. 79-94.
- CASTO L., ZARLENGA 1997 = CASTO L., ZARLENGA F., *I Beni Culturali a carattere geologico del Lazio. La Pianura Pontina, Fondana e i Monti Ausoni meridionali*, Roma, pp. 26-31, 34-46.
- DE HASS *et alii* 2015 = DE HASS T. *et alii*, *Relazione preliminare delle indagini del 'Minor Centers Project' 2014*, Groningen, pp. 12-16, 32-33.
- EBANISTA 2017 = EBANISTA L., *Ager Pomptinus I (IGM 158 II SE Fogliano; 158 NE Latina; 158 NO Borgo Sabotino; 158 I SO Cairano)*, Roma 2017.
- EBANISTA 2020a = EBANISTA L., *Water regimentation in the Pontine Plain between Astura and Fogliano in the dynamics of ancient population*, in *Groma* 4.
- EBANISTA 2020b = EBANISTA L., *Osservazioni sul "faro" del porto di Astura*, *ATTA* 30, pp. 241-250.
- EISNER W., KAMERMANS H., LOVING 1984 = EISNER W., KAMERMANS H., LOVING S.H., *Risultati preliminari di una ricerca palinologica nell'Agro Pontino*, in *Atti della XXIV Riunione Scientifica dell'IIPP. Il Paleolitico e il Mesolitico nel Lazio, 8-11 ottobre 1982*, pp. 207- 211.
- KAMERMANS H., LOVING S., VOORRIPS 1985 = KAMERMANS H., LOVING S., VOORRIPS A., *Changing patterns of prehistoric land use in the Agro Pontino*, *BAR International Series*, 243, pp. 53-68, fig. 5.
- GNADE 2007 = GNADE M., *Satricum. Trenta anni di scavi olandesi*, Amsterdam 2007.
- GNADE 2016 = GNADE M., *Le fortificazioni arcaiche dell'antica Satricum*, in a cura di P. Fontaine, S. Helas, *Le fortificazioni arcaiche del Latium Vetus dell'Etruria meridionale (IX-VI*

sec a.C.), stratigrafia, cronologia e urbanizzazione. Atti delle giornate di studio, Roma, Accademia Belgica 19-20 settembre 2013, pp. 213-231.

GROSSI 1997 = GROSSI V., a cura di, *Il territorio di carta. La trasformazione della struttura storica territoriale di Terracina e dell'area pontina attraverso la cartografia storica*, Terracina, 1997.

GUIDI 1989 = GUIDI A., *L'età dei metalli nella Valle Pontina*, in *Atti del Convegno Incontro con l'archeologia. Sabaudia 1989*. Sabaudia, pp. 25-29

HOFMANN 1956 = HOFMANN M., *Pomptinae Paludes*, in *RE*, suppl. VII, pp. 1135-1241.

LA ROSA 2004 = LA ROSA M., *Osservazioni preliminari sulla distribuzione dei siti all'aperto musteriani nel territorio del Lazio costiero centro-meridionale e indagini sulla ubicazione della materia prima*, in BOVE, I Quaderno. Studi e ricerche, Sabaudia, pp. 91-104.

LUGLI 1940 = LUGLI G., *Saggio sulla topografia dell'antica Antium*. Rivista del R. Istituto d'archeologia e storia dell'arte 7, pp. 153-188.

MANFREDINI 1989 = MANFREDINI M., *Idrogeologia della valle del fiume Astura sul versante meridionale del Vulcano Laziale (Roma)*, in *Geologia Applicata e Idrogeologia*, 24, pp. 139-157.

MARAZZI 1990 = MARAZZI F., *Il patrimonium Appiae: beni fondiari della Chiesa Romana nel territorio suburbano della Via Appia fra VI e IX secolo*, in QUILICI GIGLI S., pp. 117-126.

MELI 1894 = MELI R., *Sopra la natura geologica dei terreni rinvenuti nella fondazione del sifone che passa sotto il nuovo canale diversivo per depositare le torbide dell'Amaseno sulla bassa campagna a destra del canale Portatore nelle Paludi Pontine*, in *Bollettino della Società Geologica Italiana*, XIII, Roma, pp. 43-56.

PICCARRETA 1977 = PICCARRETA F., *Astura*, Forma Italiae Regio I, Vol. XIII, Firenze.

QUILICI 2018 = QUILICI L., *Una nota sul porto di Astura*, ATTA 18, pp. 121-138.

QUILICI GIGLI 1990 = QUILICI GIGLI S., *La Via Appia. Decimo incontro di studi del comitato per l'archeologia laziale*, Roma, pp. 117-126.

QUILICI GIGLI 1992 = QUILICI GIGLI S., *Opere di bonifica in relazione ai tracciati viari*, in *Tecnica stradale romana, Atlante tematico di Topografia antica*, I, pp. 73-81.

QUILICI GIGLI 1997 = QUILICI GIGLI S., *L'irreggimentazione delle acque nelle trasformazioni del paesaggio agrario dell'Italia centro-tirrenica*, in *Uomo acqua e paesaggio, Atti dell'Incontro di studi sul tema "Irreggimentazione delle acque e trasformazione del paesaggio antico"*, S. M. Capua Vetere 22-23 novembre 1996, *Atlante tematico di Topografia antica*, II, suppl., pp. 193-212.

RENFREW, BAHN 1995 = RENFREW C., BAHN P., *Archeologia, teorie, metodi, pratica*, Bologna, pp. 197-198.

SEGRE 1969 = SEGRE A.G., *Linee di riva sommerse e morfologia della piattaforma continentale italiana relative alla trasgressione marina versiliana*, in *Quaternaria*, XI, pp. 141-154.

SEVINK, DUIVENVOORDEN, KAMERMANS 1991 = SEVINK J, DUIVENVOORDEN S., KAMERMANS H., *The Soils of the Agro Pontino*, in A. Voorrips – S.H. Loving – H. Kamermans, *The Agro Pontino Survey Project*, Amsterdam, pp. 30-38.

TOL *et alii* 2012 = TOL *et alii*, *Protohistoric sites on the Coast between Nettuno and Torre Astura*

(*Pontine Region, Lazio, Italy*), in *Palaeohistoria acta et communicationes instituti archaeologici universitatis groningenae* 53/54 (2011/2012), pp. 161-194.

TOMMASETTI 1976 = TOMMASETTI G., *La Campagna romana antica, medievale e moderna II: Via Appia, Ardeatina e Aurelia*, Firenze, pg. 385.

TRAINA 1990 = TRAINA G., *L'immagine imperiale delle Paludi Pontine*, in AA. VV., *La Valle Pontina nell'Antichità, Atti del Convegno di studi, 13-14 aprile 1985*, Roma, pp. 39-44.

8. RICOGNIZIONI IN SITU

Per una completa valutazione del potenziale archeologico delle aree interessate dalla realizzazione di un impianto fotovoltaico nella zona denominata Acciarella è stato effettuato un sopralluogo *in situ*.

Nei giorni compresi tra il 09 ed il 13 febbraio 2023 si è quindi effettuata una ricognizione di superficie sistematica all'interno dell'area interessata dal progetto fornitoci dalla Committenza in particolare lungo i crinali collinari dove verranno posizionati i *trackers* dell'impianto agrivoltaico e nel terreno dove verrà realizzata la sottostazione (presso la frazione Borgo Santa Maria, nel Comune Latina). In maniera meno dettagliata si è ricognito il percorso del cavidotto (circa 6,50 km) che si snoda dal terreno della futura sottostazione fino ai lotti interessati dal futuro impianto agrivoltaico. L'area di quest'ultimo è ubicata a Nord della strada di Foglino e della sua continuazione, via Acciarella, ed è suddivisa in vari terreni che, al momento della ricognizione si presentavano coltivati, anche se, per la maggior parte, in quel periodo dell'anno, in fase di quiescenza dalle culture. La visibilità quindi, vista la vegetazione spontanea rigogliosa o il manto erboso presente, si è presentata per lo più come nulla o scarsa.



Fig. 7: - Panoramica di una porzione dei terreni vista dall'alto



Fig. 8: - Panoramica di una porzione dei terreni vista dall'alto



Fig. 9: - Stato della visibilità in buona parte dei terreni
(la foto in questione è dell'Area 2)

Per questione di comodità si è suddivisa l'intera superficie in tre macro-aree di indagine definite dalla loro posizione progettuale:

- **Area 1:** superficie 1 ETTARO, orientata NE-SO posta in prossimità di via di Foglino- Acciarella , immediatamente a NE di essa.

- **Area 2:** superficie 17 ETTARI, posta a circa 380 m a NE della strada Acciarella – Foglino, orientata NO-SE e divisa dal fosso della Nocchia che l'attraversa. I terreni sono posti ad Est di una strada poderale.
- **Area 3:** superficie circa 6,40 ETTARI, orientata NS, posta immediatamente a N della via Acciarella-Foglino in prossimità del confine tra il comune di Latina e quello di Nettuno.
- **Area Sottostazione:** superficie circa 2,40 ETTARI, E-O, posta immediatamente ad O della strada Macchia Grande presso Borgo Santa Maria (Latina)
- **Il percorso del cavidotto:** estensione di circa 6,40 km lungo la strada Macchia Grande, la strada Alta (SP. 42), la SP 106 b e la strada di Foglino Acciarella.

Le aree sono state ricognite da due archeologi posti ognuno alla distanza di 10 m l'uno dall'altro; si sono percorse sul terreno, ove possibile, fasce parallele e trasversali fino a coprire l'intera superficie oggetto di indagine. Il percorso del metanodotto è stato invece fatto in automobile fermandosi ove fosse possibile accedere per ricognire terreni privati.

Area 1:

L'area si presentava con visibilità nulla a causa del folto manto erboso spontaneo. Il terreno sembrava incolto.



Fig. 10 - Panoramica dell' Area 1.

Area 2:

L'Area di grande dimensioni risulta con terreni in pianura ed in pendenza ed è solcata dal Fosso della Nocchia. Anche qui la visibilità era pressochè nulla con vegetazione spontanea molto rigogliosa. Qualche terreno risultava arato da poco e quindi con visibilità ottimale ma la percentuale è circa del 2 %. In ogni caso in questi terreni non si è rinvenuto materiale archeologico. Questi ritrovamenti sono invece stati fatti esclusivamente nell'estremo settore



Fig. 11 – Panoramica di un settore dell' Area 2.



Fig. 11 – Geolocalizzazione dei rinvenimenti dell' Area 2.

NE dell'area 2, dove appena al di fuori dell'area di progetto si è rinvenuta una strisciata di circa 100 m di lunghezza per 10 di larghezza caratterizzata da materiali antichi (per lo più frammenti di laterizi e resti ceramici), tutto materiale genericamente ascrivibile, ad un'analisi preliminare, alla piena età repubblicana (per qualche laterizio si ipotizza una maggiore antichità inquadrandoli nell'età arcaica).

Area 3:



Fig. 12 – Particolare dei rinvenimenti dell'Area 2.



Fig. 13 – Panoramica di un settore dell'Area 3.

Nella terza area caratterizzata da terreni in lieve pendenza da N verso S, si è riscontrata la stessa scarsa o nulla visibilità delle altre aree per cui la ricognizione non ha dato risultati apprezzabili.

L'Area della sottostazione presentava anch'essa un grado di visibilità quasi nullo con il manto erboso ed il terreno incolto che non permettevano alcuna lettura dei suoli.



Fig. 14 – Panoramica di un settore dell'Area della sottostazione.

Le **aree intorno al realizzando cavidotto** sono risultate in molti casi ubanizzate, non accessibili, o con un grado di visibilità nullo. Si è esplorato anche il corso dell'Astura dove, anche qui la vegetazione infestante rendeva difficile la lettura degli argini, apparsi comunque in degrado.



Fig. 15 – Panoramica degli argini del fiume Astura

9. VALUTAZIONE DEL POTENZIALE E DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La procedura ha come scopo quello di definire, sulla base dell'analisi comparata di tutti i dati raccolti in fase di progettazione preliminare di un'opera, il grado di potenziale archeologico di una data porzione di territorio, ovvero il livello di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica.

In questa sede si procede quindi all'utilizzo combinato di vari strumenti di analisi storica, archeologica e territoriale che possano definire e circoscrivere il potenziale dell'area interessata dai lavori, individuando in particolare quei settori del territorio caratterizzati da una maggiore probabilità di ritrovamenti antichi.

Tale lavoro prevede in sostanza di interfacciare i dati relativi ai ritrovamenti archeologici noti, i quali definiscono la Carta delle presenze archeologiche, con altre informazioni (in particolare lo studio dei caratteri insediativi e dei dati geomorfologici, pedologici, idrografici dell'area in esame), al fine di individuare le unità morfologiche che potrebbero essere state nell'antichità sedi preferenziali per l'insediamento.

Per quanto riguarda i fattori che possono costituire una realistica fonte di rischio archeologico, questi sono costituiti da interferenze dirette da sito bibliografico o rinvenuto tramite ricognizione, dalla valutazione della distanza fra queste emergenze e l'opera in progetto, nonché dalla densità di tali presenze in un tratto di territorio limitrofo all'opera.

Anche la presenza di aree vincolate, sia interferenti sia nel territorio circostante, sono fondamentali indicatori del fattore di potenzialità archeologica.

E' infine evidente che aree ad alta densità abitativa moderna possiedono un potenziale archeologico minore rispetto a quelle con bassa densità, dal momento che una maggiore urbanizzazione è indice di un degrado più rilevante degli insediamenti antichi, sia in termini di livelli di conservazione del giacimento sia in termini di potenzialità distruttiva.

Va poi sottolineato come l'assenza di informazioni, nella ricerca archeologica, non può essere sempre tradotta in assenza insediativa, ma può essere imputabile anche ad altri fattori: ne consegue come sebbene alcuni territori allo stato attuale delle conoscenze non abbiano restituito alcuna evidenza archeologica, possono essere stati insediati in antico.

In base al grado di potenziale archeologico definito sarà quindi possibile distinguere il grado di rischio per il progetto ed accertare il grado di impatto sull'area interessata.

Complessivamente per l'area oggetto della presente indagine, compresa nel comune di Latina, rilevando una frequentazione ed un'occupazione sicuramente a partire dall'età preistorica e con continuità anche nelle ere storiche, le modalità di popolamento del territorio sembrano sempre essere state caratterizzate, da insediamenti sparsi sfruttavano le colline

prospicienti le reti fluviali e la costa. Sicuramente la rete idrografica dell'Astura e dei suoi affluenti è risultata dall'età del bronzo all'età arcaica un catalizzatore di insediamenti soprattutto sempre nei luoghi situati in altura. Ad oggi ancora non sono ancora state rinvenute tracce del vero e proprio insediamento di Astura (**P.A. 1**) ma indubbie sono le frequentazioni di questo territorio tra il mare a Sud e *Satricum* a Nord.

In età romana la valle dell'Astura sembra mantenere il suo carattere agricolo sempre con insediamenti sparsi, mentre sul mare sorgono ville marittime e probabilmente acquista maggiore importanza il percorso lungo la costa che in futuro diventerà quello della Via Severiana.

In conclusione l'area presenta potenziale informativo storico archeologico di alto livello tale da rendere più agevole una ricostruzione della storia del paesaggio nell'antichità.

Le aree dei futuri impianti agrivoltaici presentano quindi un grado di **rischio alto** confermato sia dalla bibliografia (**P.A. 34**) che dalle ricognizioni (vd. **Area 2**); ovviamente i settori più elevati (p.es. quelli a NE del fosso della Nocchia) presentano un rischio maggiore mentre a SO del suddetto fosso sarebbe plausibile immaginare, in antico, zone agricole che il moderno uso dei suoli potrebbero aver azzerato.

Il percorso del cavidotto, viste le quote di progetto (circa m -1,20 dall'attuale p.d.c.), l'urbanizzazione del territorio, nonché l'uso dei suoli, indirizzano chi scrive a determinare un **rischio basso per l'intero percorso** ad eccezione dell'area presso l'incrocio tra la strada di Foglino e la Sp. 106 b dove la presenza di due tracciati (**P.A. 48** e **P.A. 49**) viari antichi (anche se l'identificazione del percorso di questi assi viari rimane dubbio) e di rinvenimenti di basoli e materiali edilizi nelle vicinanze (**P.A. 33**), qualificano l'area con un **rischio medio basso**.

Per la sottostazione, vista la vicinanza con il sito allargato **P.A. 43**, si propone un **rischio medio basso**.

Dott. Marco Mannino

Inventival S.R.L.

Comune di Latina (LT) - Regione Lazio
PROGETTO AGRIVOLTAICO "ACCIARELLA"


Progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico di potenza pari a 17,27 MWp integrato da un sistema di accumulo da 4,56 MW e relative opere di connessione alla RTN

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

ARCHEOLOGO: DOTT. MARCO MANNINO

ELABORATO:	Tavola delle P.A. posizionate su C.T.R. 2014 georeferita su coordinate assolute "Gauss-Boaga, fuso Est"	DATA:	LUGLIO 2023	TAVOLA I
			1:25000	

Legenda

 P.A. puntuali  P.A. areali  ipotetica viabilità antica



07.03.2023

Inventival S.R.L.

Comune di Latina (LT) - Regione Lazio
PROGETTO AGRIVOLTAICO "ACCIARELLA"







Progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico di potenza pari a 17,27 MWp integrato da un sistema di accumulo da 4,56 MW e relative opere di connessione alla RTN

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

ARCHEOLOGO: DOTT. MARCO MANNINO

Tavola delle P.A., posizionate su C.T.R. 2014	DATA:	TAVOLA II
ELABORATO: georeferita su coordinate assolute "Gauss-Boaga, fuso Est", sovrapposte al progetto	LUGLIO 2023	1:25000

Legenda

- | | | |
|---|---|--|
|  P.A. puntuali |  P.A. areali |  ipotetica viabilità antica |
|  Impianto |  SE |  cavidotti |

